ULTIMA EDIZIONE

TORINO – Anno 73 – Num. 114 – Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

# STAMPA SERA

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 9 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie [illegible] Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 45 [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA [illegible]

# Il Duce tra i camerati operai

## La parola di Mussolini a 50.000 lavoratori: gioia nel ritrovarsi per la terza volta tra gli operai della Fiat nel giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento che è stato costruito con tempo di primato e che è uno dei più belli e più grandi del mondo — Il desiderio di pace dell'Italia ed il mònito a risolvere taluni problemi internazionali prima che divengano cronici — La condotta del Regime verso le classi lavoratrici è sempre quella affermata nel discorso di Milano

### All'Istituto di Guerra e nella sede dei Comandi militari

*L'entusiasmo con il quale ieri tutta Torino — senza distinzione di ceto, dal centro alla periferia — ha accolto il Duce dell'Italia e del Fascismo per dirGli in un grido compatto la sua devozione ingigantita dalle prove superate e dalle vittorie ottenute, si è protratto fino a tarda sera, fino a quando, cioè, dopo il Suo ritorno dallo Stadio, si è spenta ogni speranza d'incontrarLo ancora.*

#### La promessa di 330 ufficiali

*Stamane, il tempo, mantenendosi nella schietta serenità solare ricuperata ieri, ha salutato la seconda giornata del Duce a Torino con un tepore di primavera finalmente stabile. Poichè nessun programma ufficiale era stato pubblicato, il popolo ha seguito i fili incontrollabili delle voci, raggruppandosi qua e là, ma in più gran numero, con il solito sicuro intuito, nei pressi dell'Istituto Superiore di Guerra in corso Vinzaglio.*

*Ivi, difatti, il Duce è arrivato, in piedi sull'automobile, alle ore 9, preceduto da tre squilli d'«attenti» e preannunciato già prima dall'eco degli applausi e dalle grida di giubilo lungo il Suo passaggio. Erano al seguito i Ministri Starace, Thaon di Revel, Cobolli Gigli, Valle, Bottai, il Prefetto e il Federale di Torino con uno stuolo di altre autorità.*

*Il Duce è stato accolto dal comandante dell'Istituto, gen. Barbasetti Di Prun, che Gli ha fatto una succinta relazione della forza e Lo ha, quindi, guidato nella visita. Il Duce ha reso omaggio ai Caduti della grande guerra, della prima guerra d'Africa, della Libia e dell'A. O., i cui nomi sono scolpiti in due lapidi. Successivamente, Egli ha visitato alcune aule e la biblioteca dell'Istituto che sono fra le più ricche del mondo. Ha, quindi, gradito la presentazione dei trenta Ufficiali esteri (10 Nazioni) frequentatori dei corsi ed è passato nel grande salone Dal-dorini, dove il gen. Barbasetti Di Prun presentandoGli i 330 frequentatori nazionali e gli insegnanti ha ordinato il saluto alla voce e Gli ha rivolto un indirizzo d'omaggio, assicurandoGli che gli Ufficiali ivi raccolti temprano muscoli cuori e cervelli per diventare uomini d'azione, sull'esempio del Duce, per la maggiore grandezza e gloria dell'Italia fascista. Una promessa di fronte a Lui assume un carattere di giuramento che gli allievi rafforzano con un potente grido di: «A noi». Il generale Barbasetti Di Prun ha anche pregato il Duce di voler gradire la medaglia dell'Istituto, fusa in oro, con la vittoria alata ed il motto «Altare flammam».*

**Rispondendo al Comandante dell'Istituto, il Duce si dichiara particolarmente lieto di iniziare la Sua [illegible] giornata torinese con la visita a questo Istituto del quale constata la piena e perfetta efficienza e il sempre crescente prestigio. Egli rileva come, nel quadro della preparazione militare, il contributo di questo Istituto sia particolarmente importante, in quanto da esso escono coloro che domani avranno le maggiori responsabilità nei comandi delle grandi Unità. Il Duce ha concluso le Sue parole ordinando il «Saluto al Re!».**

#### Tra gli alti gradi del Presidio

*Nel registro dei visitatori illustri, il Duce ha firmato con la parola «Mussolini» e la data; in un Suo ritratto creato dallo stabilimento litografico dell'Istituto ha scritto la dedica:* «All'Istituto Superiore di guerra, con sicuro auspicio».

*All'uscita, la folla divenuta imponente, Lo ha salutato con una di quelle manifestazioni affettuose che ripetono la vicinanza a Lui e i giuramenti senza parole, manifestazione rinnovatasi al Palazzo degli Alti Comandi militari in corso Oporto.*

*Ivi il Duce è giunto alle 9.20, salutato da uno squadrone di «Nizza Cavalleria», con lo stendardo, ed accolto dal generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata di Torino, che Gli ha presentato gli Ufficiali generali e gli Ufficiali superiori del Presidio di Torino. Dopo una rapida visita ai locali, il Duce, è uscito e, sorridendo alla folla plaudente, si è diretto verso il Gruppo rionale «Giovanni Porcù del Nunzio».*

### Tra le Camicie Nere del Gruppo "Porcù"

*Attorno al bell'edificio del nuovo Gruppo è ammassata la popolazione di questo rione cittadino che sta tra la città e la campagna, destinato, per il sorgere della nuova Fiat, a divenire in pochi anni intensamente abitato. Sono schierati i giovani della G.I.L., le Camicie Nere, le Donne e le Giovani fasciste, infine, ai lati, la popolazione.*

*In tutti è uguale l'ansia infrenabile dell'inesorabile scorrere dei minuti, per solito tanto veloci invece così lenti quando si attende impazientemente l'arrivo del Duce. Poi, improvvisamente, la folla si anima, da lungi, sul corso Stupinigi, si vedono avanzare le macchine; scoppia una ovazione altissima.*

*Il Duce scende nel piazzale posteriore dell'edificio; passa in rassegna le formazioni giovanili e gradisce l'omaggio dell'artigianato torinese che Gli presenta, a mezzo del Segretario provinciale, cinquanta biciclette che Egli destina alla G.I.L.*

*Nell'armonioso cortile dell'edificio progettato dall'ing. Passanti e costruito con il generoso contributo della Fiat, il Duce passa tra due schiere di squadristi; poi entra nel Gruppo, si trattiene un istante nel Sacrario ove sono i fumiliari del Caduto. La visita prosegue per tutti gli uffici, dove il Duce rivolge domande di camerata ai incaricati dei vari servizi; sosta nello studio del Fiduciario del Gruppo che Lo ha ricevuto all'ingresso. Lo accompagna e si compiace scrivere la seguente dedica ad una Sua fotografia:* «Alle Camicie Nere del Gruppo Giovanni Porcù del Nunzio perchè restino perennemente degne della memoria e del sacrificio del Martire - MUSSOLINI, 15-V-XVII».

*Visita, poi, ancora la vasta sala dei rapporti e prima di uscire si intrattiene con lo squadrista Revelli, ferito in Spagna, domandandogli in quale combattimento fu colpito e delle accoglienze ricevute a Malaga. Poi appare sul breve arengario che si protende dalla scalinata verso la folla.*

*Ancora è l'entusiastico scrosciante applauso delle Camicie Nere che gridano il Suo nome, che vorrebbero con la più palese dimostrazione della loro passione tratteneRLo. Ma l'ora sospinge ed il Duce si avvia verso la grande adunata dei lavoratori della Fiat, mentre il popolo Lo applaude, Lo acclama e Lo invoca.*

Il Duce parla ai 50 mila operai della Fiat dal podio che sorregge una bruna incudine

### Il Condottiero dinanzi all'armata che forgia strumenti di pace e di guerra

*Ora è la volta della Fiat. Sono 50.000 cuori che pulsano all'unisono coi motori solcanti i cieli, le acque dei fiumi e degli oceani, le terre dei continenti. E' un nome noto in tutta la terra.*

*Già nell'Annuale della Rivoluzione, Mussolini aveva sentito il cuore popolano degli uomini delle officine, aveva [illegible] questo cuore aperto e sincero, andargli incontro meraviglioso di entusiasmo, commosso di gratitudine. La grandezza d'animo del Duce si sentì, allora, proprio in quella manifestazione di popolo.*

#### Esercito della pace e del lavoro

*La gratitudine è oggi più grande. Va al cuore e al genio del Condottiero, va al Padre del popolo, e al Fondatore dell'Impero.*

*Sul primo tratto dell'immensa pista che si sviluppa per due chilometri e mezzo lungo la fiancata nord dell'ormai ultimata officina principale dei nuovi stabilimenti, ha luogo l'adunata.*

*Già prima delle otto, sul terreno verde del prato, circondato dalla grigia pista che si snoda in elegante voluta, cominciano a giungere le schiere. E' un esercito, un vero esercito, con i suoi capi e con i suoi gregari, con i suoi veterani e con i suoi giovani.*

*Dai decorati della Stella del Lavoro, agli Avanguardisti delle più giovani leve, quest'armata di pace e di civiltà si dispone in ranghi compatti. I primi settori si vanno riempiendo. E' già un mare di teste sul verde del prato. Ma altri, altri giungono, come fiumi che si versano in un lago immenso. Le schiere incalzanti si fanno largo nella marea dell'ammassamento, e raggiungono i loro posti, poichè tutto è stato preordinato con occhio sicuro e nessun disordine può avvenire.*

*Il sole, primaverile magnifico sole, che vuole accompagnare Mussolini, accendersi di tutto il suo oro per Lui, in questo tempo di festa per la terra di Piemonte, splende nel cielo. Lontano splendono le Alpi bianche di neve, oltre le prealpi azzurrognole e velate di nebbia. E' uno scenario da trionfo.*

*L'imponente costruzione dell'Officina principale di un caldo color d'arancio, sulla cui [illegible] gira, torno torno, una fila di alti pennoni coi gonfaloni tricolori, si staglia contro il cielo sereno. Laggiù, lontano, alla confluenza dei due anelli della pista, altissima, nel cemento e nel ferro [illegible], si leva la parola: «DUX».*

#### I "suoi,, 50.000 lavoratori

*E' questa la parola che risuona per ogni dove, nel [illegible] grande recinto che attende il battesimo del Fondatore dell'Impero, la parola scolpita nei cuori, gridata da migliaia di bocche, riprodotta da migliaia di scritte.*

*All'ingresso: «Duce! A questa nuova fabbrica, Tu porti oggi la vita, animatore del nostro lavoro e di ogni vittoria! Gratitudine e fede di 50.000 lavoratori Fiat».*

*Nell'interno del recinto, lungo tutta l'alta cancellata sono grandi cartelli bianchi, con le scritte in nero:* «Italia Fascista: Un popolo fieramente in piedi, uno Stato, un Impero» - «La Rivoluzione Fascista ha fatto dell'anima italiana un blocco di temprato metallo» - «Sul terreno delle conquiste sociali non dobbiamo imparare nulla da nessuno» - «Non vi è grandezza senza lavoro» - «E' lo spirito che doma la materia» - «Autarchia significa indipendenza della Patria».

*Sono le leggi della nuova fede, le credenze incrollabili di questo esercito di 50.000 operai, dalle mani rudi e dal cuore forte, che non hanno speranza se non in Mussolini.*

#### Un'incudine bruna

*Le loro anime pulsano aspettando la Sua venuta. Egli non è lontano. Quando la folla, a tratti, fa cessare il canto degli inni di Rivoluzione, giunge, come un'eco, il grido delle Camicie Nere del Gruppo Porcù, che salutano Mussolini.*

*Ma l'attesa di questi uomini è chiaramente detta dalla scritta che figura sul basamento di granito del pilo su cui sventola un enorme tricolore:* «Mussolini, Duce dell'Italia Fascista, Fondatore dell'Impero, inaugura la nuova Fiat, presenti i suoi 50.000 lavoratori».

*Questa folla innumere sa che, a quarant'anni dalla fondazione della possente industria, con l'inaugurazione dei nuovi stabilimenti, comincia un'èra nuova di lavoro e di vittorie. Questa folla, che ha seguito i grandi campioni sugli autodromi, i grandi piloti nei cieli infuocati delle guerre, o nelle competizioni [illegible] della pace, che ha seguito le immense navi solcanti i mari, con tutta la sua [illegible] meravigliosa di equilibrio e di buon [illegible], ma non per questo meno profondamente sensibile a tutto ciò che è vittoria, silenziosa, ma accesa di attività, attende il cenno del Condottiero per incamminarsi nella nuova strada, le cui mète sono sempre più alte.*

*L'ammassamento imponente è ormai compiuto.*

*In prima fila, nei ranghi d'onore dell'adunata, sono gli Squadristi operai. Sul nero delle uniformi, ardono il giallo e il rosso della Sciarpa Littorio. Accanto ad essi è il Gruppo Fiat del Nastro Azzurro: 868 decorati fra cui 6 Medaglie d'oro. Ecco poi le formazioni premilitari Fiat della G.I.L.: i procolieri, i marinaretti, i premilitari: 3000 giovani cuori; le Stelle al Merito del Lavoro, veterani delle officine e di un combattimento pacifico non meno grande di quello cruento.*

*Dietro allo schieramento d'onore, nereggia la massa dei 50.000 lavoratori. Da essa si levano i canti. Dà il segno di ogni canzone la musica del Dopolavoro Aziendale Fiat. Gli Squadristi cantano con i giovani dell'Avanguardia. La Rivoluzione che continua, è simboleggiata da questo coro possente. Tra un coro e l'altro, la voce del radiocronista, il nostro collega Attilio Crepas, illustra con parola brillante la vastità di portata dei nuovi stabilimenti che il Duce sta per inaugurare.*

*Sono giunti, intanto, i Moschettieri del Duce. Essi si dispongono simmetricamente intorno al grande podio che sorge davanti al pilo inaugurale. Sulla tribuna che si protende verso la moltitudine, come già nell'adunata operaia del Decennale, si staglia un'incudine bruna, simbolo di forza e di lavoro.*

*L'arrivo dei Moschettieri è salutato da altissimo grido. La presenza del Duce è prossima.*

#### E' il Duce

*Infatti, poco dopo, gli squilli dell'attenti risuonano in un silenzio fattosi improvviso, come per prodigio.*

*E' il Duce.*

*Ecco la Sua macchina. Essa si arresta lontano, presso la nuova costruzione. Il Condottiero è in piedi, erto, robusto, col volto abbronzato. Tutta la moltitudine si volge a salutarLo con un grido rombante.*

*Il Duce scende sveltamente dalla macchina. Il senatore Agnelli Lo saluta. Questo saluto simbolico, fatto a nome anche della moltitudine dei suoi operai, è coronato dal grido della folla entusiasta, da un agitarsi di cappelli, di berretti, di giornali, di fazzoletti.*

*Il Fondatore dell'Impero si volge ora ad una serie di macchine schierate. Le esamina con visibile compiacimento. Guarda i carri d'assalto e i veicoli della pace allineati fianco a fianco. Il senatore Agnelli Gli presenta il primo esemplare della nuova vettura popolare Fiat. Il Duce vi si accosta, la esamina con visibile compiacimento. Sente con interesse i dati che il senatore Agnelli Gli espone, dati sullo studio del tipo e sui risultati di collaudo. Ha cenni di assenso.*

*La folla, intanto, non desiste dall'acclamare. La manifestazione aumenta, sale di tono, giunge ad un diapason altissimo. Il Duce prende posto con il senatore Agnelli su di un'automobile ed inizia la visita della nuova Officina, sostando davanti ai plastici degli stabilimenti ultimati in soli 18 mesi di lavoro, e del Dopolavoro Aziendale che sorgerà presso di essi. Visita i ricoveri antiaerei, il refettorio, attrezzato per 11.000 operai, i [illegible] spogliatoi.*

*Disceso nell'officina, il Fondatore dell'Impero sosta per qualche momento e scorre con lo sguardo l'ampia area di 300.000 metri quadrati, che potrebbe contenere tutta la popolazione di Torino.*

*Risale in macchina, e, sempre con il senatore Agnelli, precedendo il corteo delle altre automobili che recano i Ministri presenti a Torino, visita le Officine della centrale termica, delle fonderie e dei motori d'aviazione.*

*La macchina che reca Mussolini riesce all'aperto. La moltitudine lo rivede, e scatta nuovamente nel grido invocante, e nell'applauso irrefrenabile. Mussolini è laggiù, lontanissimo, all'incrocio dei due anelli della pista. Le voci della parte più distante dell'ammassamento non giungono fino al podio presso il quale noi ci troviamo. Questo ci dà la sensazione della enormità dell'adunata.*

#### Il saluto del senatore Agnelli

*Passando fra l'ammassamento, Mussolini, col volto illuminato di sorriso, in piedi sull'automobile, saluta romanamente.*

*La macchina giunge così davanti al podio. Il Duce ne scende, sale i gradini lentamente, con passo solenne. E' solo avanti a tutti, e solo appare alla moltitudine, che Lo acclama con un grido irruente. Poggia le mani sul bruno metallo del grande strumento di lavoro, e appare così come il possente forgiatore del nostro destino.*

*Leva il braccio nel saluto romano, sorride ancora, poi si volge verso il senatore Agnelli che accenna a parlare.*

*Ad un tratto, la moltitudine si fa silenziosa. Il momento ha una solennità impareggiabile. Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce. L'immane voce del popolo operaio risponde: «A noi!». Quin-*

Dall'alto del podio recante un'incudine bruna, simbolo del lavoro di ogni ora al servizio della Patria Fascista, il Duce parla all'imponente massa dei 50 mila lavoratori della Fiat che con appassionato entusiasmo Lo acclama nel giorno d'inizio dell'attività del nuovo stabilimento

# Dalla nuova Fiat di Mirafiori alle aquile di Caselle e ai rurali di Chivasso

di il senatore Agnelli, prendendo a parlare, porge al Duce il benvenuto, Gli esprime la riconoscenza dei cinquantamila lavoratori della Fiat, per la Sua venuta, che segna un nuovo grande evento per la possente industria: l'inizio di attività dei nuovi stabilimenti.

Egli conclude rinnovando al grande Realizzatore di tutte le fortune della Patria, il giuramento di fede nei destini dell'Italia Fascista.

Mussolini risponde col saluto romano, e si appresta, quindi, a parlare. La folla, per qualche minuto Lo acclama ancora. Poi, si fa silenziosa. Lo ascolta.

### Parla Mussolini

Il Duce inizia il Suo discorso esprimendo la Sua profonda gioia nel ritrovarsi per la terza volta tra gli operai della Fiat nel giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento, che è stato costruito con tempo di primato e che, essendo uno dei più belli e dei più grandi del mondo, è motivo di orgoglio e di prestigio per l'intera Nazione. Il Duce ricorda come l'Italia abbia iniziato da qualche tempo una « politica del motore » con l'abolizione della tassa di circolazione, politica che sarebbe stata continuata se la situazione internazionale lo avesse consentito. Ricorda che ieri davanti al popolo di Torino ha parlato con estrema chiarezza, riaffermando il desiderio di pace dell'Italia, ma ammonendo che taluni problemi devono essere risolti prima che essi divengano cronici. Il Duce ha, quindi, detto che la linea di condotta del Regime verso le classi lavoratrici è sempre quella definita nel discorso di Milano in cui è riaffermata la dottrina del Regime e la volontà del Fascismo.

Le parole di Mussolini arroventano ogni cuore. Specialmente il Suo preciso accenno alla volontà del Fascismo, di andare sempre di più verso il Popolo, di migliorarne le condizioni, di elevarne il livello di vita, provocano nei 50 mila cuori ascoltanti un'ondata di intensa commozione.

Il Duce deve più volte affacciarsi dal podio a salutare la folla, che Lo invoca, che Lo chiama, insistente, con un grido oceanico.

Finalmente, il Fondatore dell'Impero, malgrado che gli operai ancora Lo acclamino, lascia il podio e raggiunge a piedi il viale presso l'uscita. I cordoni riescono a stento a trattenere la massa, che vorrebbe accorrere, circondarLo, salutarLo ancora, vederLo, gridarGli la sua fede.

La macchina su cui il Duce è salito, si avvia velocemente all'uscita, seguita dal grido dei 50 mila operai, che ancora si leva alto nel cielo limpido verso il sole folgorante.

## I falsi pacifisti

**« Ma è il caso di domandarsi: al sincero desiderio di pace degli Stati totalitari corrisponde un altrettanto sincero desiderio di pace da parte delle grandi democrazie? ».**

**MUSSOLINI**

# La spettacolosa manifestazione aerea nel cielo di Caselle Torinese

## Cento apparecchi da caccia si esibiscono dinanzi al Duce in una successione di superbe acrobazie collettive

Nel fervido ritmo di queste giornate torinesi del Duce, che si svolgono con lo stile severo di una ricognizione (una ricognizione intesa a misurare sul metro delle opere compiute la fede degli uomini), si è inserito stamane un infervorante spettacolo di ardimento aviatorio.

### 40 minuti d'emozione

Sul cielo dell'aeroporto di Caselle Torinese un centinaio di apparecchi caccia, in quattordici pattuglie, dopo essere stati passati in rivista dal Duce sui margini del campo, balzati a volo con fulmineo decollo nel giro di soli tre minuti, hanno compiuto una serie di allucinanti acrobazie collettive: le acrobazie che sono un vanto incontrastato dell'aviazione italiana, e danno agli spettatori la sensazione vertiginosa di una disperata temerarietà mentre sono il frutto di una assoluta padronanza delle macchine e dell'esercizio abituale di quel freddo coraggio, di cui il Fascismo è stato educatore alle nuove generazioni. Per quaranta minuti migliaia di persone, raccolte nelle improvvisate tribune dell'aeroporto o adunate lungo le strade e o i sentieri vicini (quale quadro festoso nel panorama cui faceva corona in distanza, bianco di nevi, l'anfiteatro delle Alpi!), hanno seguito, con l'animo sospeso e il cuore in tumulto, nel brivido che solo l'ardimento sa dare, la spettacolosa manovra, i cui episodi si sono susseguiti in una successione serrata di scene, in cui la grazia e l'eleganza si alleavano alla più geometrica perfezione, e le immagini della potenza guerriera si presentavano quasi con tratti di fanciullesca leggerezza, come in un disegno delicato o in giuoco sottile.

### Imponente massa d'apparecchi

Per quest'eccezionale manifestazione l'aeroporto — in cui rivivono il nome e l'insegnamento del gen. Beltrami — è venuto indossando per tempo la sua veste più bella. Le linde costruzioni, che riscattano e nobilitano nella tipica architettura aeronautica, in cui la pietra sembra impastata di luce e d'aria, il vecchio concetto di caserma, hanno inalberato i fiammanti pavesi, tesi tra l'una e l'altra, a cavallo dei viali inghiaiati, come archi trionfali; il tricolore ingentilisce col suo palpito la immane mole metallica dei capannoni; dai pennoni, che fiancheggiano, tra giovani abeti e palme allineati, il viale di ingresso, enormi bandiere si gonfiano come vele maestre al soffio gagliardo della brezza; una ghirlanda di piante fasciano i fianchi della palazzina del Comando, sulla cui terrazza, alta come una torre sul vasto panorama circostante, era stata eretta, tra ringhiere di tubi metallici, la tribuna del Duce, drappeggiata di velluto cremisi. Altre tribune sono state predisposte, più in basso, sulle ali laterali del fabbricato, e si sono in breve riempite di autorità e ufficiali superiori delle varie armi; da un lato, sul prato, in appositi recinti, si è raccolto il pubblico degli invitati, tra cui spesseggiavano e mettevano una nota di primaverile eleganza, le belle signore; dal lato opposto dinanzi all'ultima aviorimessa, si sono schierati in servizio d'onore reparti in armi costituiti di allievi piloti di Malpensa e Cameri, con musica, due reggimenti uno di avieri e l'altro di avieri della G.I.L. e nuclei della R.U.N.A. torinese, in camicia nera e bustina azzurra, col labaro della sezione.

Oltre ancora, sul campo, in un allineamento a file multiple, di una simmetria impeccabile, una imponente massa di apparecchi, in prima fila i caccia CR 32 e CR 42 (i velocissimi strumenti del combattimento aereo, che la Fiat fornisce all'intrepido ardimento dei piloti, e sarebbero poi stati i protagonisti della grande manifestazione); poi, dietro, i Ro 37 da ricognizione, e, di lato, stampando sull'erba l'ombra della grande ala, i Ca 111 da trasporto.

### L'arrivo del Duce

Qualche minuto prima delle 11 in questo composto e ordinato scenario irrompono gli equipaggi del 3° e 53° stormo caccia, con le rispettive insegne, e quelli del 5° gruppo di osservazione aerea. Incolonnati, la fanfara in testa, tra le acclamazioni festanti del pubblico, i piloti raggiungono gli apparecchi, dinanzi ai quali si dispongono, gruppo per gruppo.

I piloti degli apparecchi caccia indossano già le bianche tute di volo. Col 3° stormo, presso la bandiera, è il comandante col. Rolando; il 53° stormo è comandato dal maggiore Tessari, il cui nome è legato alle fresche gesta della Cucaracha che egli guidò nei cieli di Spagna agli eroismi ormai leggendari.

Nè egli è il solo, dei piloti che partecipano al raduno, che abbia contribuito a conquistare all'aviazione italiana quel serto ineguagliabile di alloro, che ha riportato dall'impresa spagnola, stabilendo un primato incontrastato.

Alle 11,15 una voce, che si diffonde sul campo dalla gola di un altoparlante, annuncia che il Duce sta per giungere all'aeroporto. Dall'alto della palazzina del Comando, dove già i moschettieri del Duce si sono disposti in servizio, [illegible] aumentano la passione aviatoria e l'amore del rischio nelle giovani generazioni.

All'estremo col gruppo degli ufficiali liberi dal servizio, sono in divisa azzurra, alcuni piloti portoghesi in istruzione presso le nostre unità: il Duce si ferma e scambia alcune parole con loro. Intanto dai recinti, su cui — negli spazi ancor liberi — si è distesa la nevicata delle blouse delle giovani italiane, si avventa sul Fondatore dell'Impero l'ondata avvolgente dell'entusiasmo popolare, tra grida festose di « Duce! Duce! », subito soverchiate dalla sinfonia fragorosa d'onore lungo la scala e intorno al podio, vedendo una lunga fila di automobili, lucenti sotto il sole, procedere lungo il margine opposto del campo, da sud verso nord. Percorso l'ampio semicerchio, orlato di una folta merlatura d'alberi, la colonna si arresta all'ingresso dell'aeroporto. Giungono affievolite dalla distanza, sulle strappate del vento, le note delle fanfare. Poi un gruppo di persone, indistinte, si scorge avanzare lungo la fila degli apparecchi, cominciando dagli argentei trimotori. Il vento ora porta il grido degli equipaggi che salutano alla voce, mentre il gruppo si snoda, passando dinanzi agli stormi della caccia, poi erompe più chiaro e rombante, col moto di una valanga sonora, e alfine il Duce ci appare alla testa del gruppo delle autorità in sahariana nera, il petto possente, tagliato in diagonale dalla Sciarpa Littoria. Presso di lui sono il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, il comandante la 1.a squadra aerea, gen. Porro e il comandante della Divisione Borea, generale Marchesi.

### Rassegna di piloti e di macchine

Tra le autorità del seguito, il Ministro Segretario del P. N. F., il Prefetto e il Federale di Torino, i Ministri della Cultura Popolare e delle Finanze e dei Lavori Pubblici, il Capo della Segreteria Particolare; tra i generali dell'arma aeronautica presenti nel gruppo vediamo il comandante della seconda squadra aerea, gen. Pricolo che comandò la spedizione aerea in Albania, il gen. Mazzucco, comandante la zona aerea di Milano, e il gen. Da Barberino.

La rassegna non procede sempre con quella speditezza, che è abituale del Duce. Egli infatti sosta spesso a chiedere notizie e ragguagli sui nuovi tipi di apparecchi in dotazione alle unità; ferma la sua attenzione in modo particolare sui nuovissimi « Fiat CR 42 », dalla velocità di 480 km. all'ora. Ma poi la rassegna riprende su ritmo più gagliardo, sul passo bersaglieresco e gioiante di Mussolini. Ecco che già il Duce è giunto alla fine dello schieramento, e inizia, oltre la gru metallica fresca di vernice, da cui garrisce la manica a vento, la rassegna degli avieri, degli allievi piloti, della rappresentanza della Runa, di cui saluta il gagliardetto. E' il quadro armonioso e composto, delle forze che operano nel campo dell'aviazione; ed è l'immagine del curriculum attraverso cui — nelle organizzazioni del Partito — si allevano [illegible] delle eliche in moto. Gli apparecchi stanno per lanciarsi sulla volta celeste.

Il decollo si inizia, al segnale dato dall'accensione di un razzo, non appena il Duce è apparso sul podio, alto su tutti, innanzi al piccolo gruppo delle autorità. Mantenendo la loro formazione serrata, gli apparecchi avanzano sul campo, accelerano la gran corsa in un turbinio vorticoso di eliche, balzano. Partenza sbalorditiva: l'individualità degli apparecchi si annulla nella coesione della pattuglia. Ogni volta non è un aereo che si leva dal campo, ma un solo organismo, fatto di cinque organismi diversi, saldati insieme da invisibili giunture. E quale rapidità in questo succedersi di partenze! Da quando la prima pattuglia ha staccato le ruote del carrello dal prato, al decollo di quest'ultima che ora si pone risoluta sulla scia delle altre, non sono trascorsi che tre minuti. Tre minuti di tempo per lanciare all'offesa, per le vie dell'aria, cento formidabili strumenti di guerra, presidio della Patria!

Ed eccoci ora all'incomparabile spettacolo. Le pattuglie sorvolano a volo radente l'aeroporto, si inarcuano, si rovesciano, disegnano grandi cerchi rotanti, si gettano a capofitto, come inanimati, si riprendono a pochi metri da terra, si sollevano in improvvise impennate, ripiombano, ricadono, frullano con le ali, girando su se stessi, una, due, tre, cinque volte: tutto questo è eseguito sempre in formazione di pattuglia, a distanze che sembrano calcolate al millimetro. Certi rovesciamenti danno il senso di aeroplani inchiodati ad una tavola; certe morbide spirali quello di un filo che tiri gli uni dietro gli altri, legati tutti alla coda del capo pattuglia. Maestosa la sinuosità di certe viti imperiali; assoluta la perfezione delle gran volte, delle viti orizzontali, degli « anelli olimpici », delle viti a freccia, delle « affondate doppie ruote frullino »; terminologia trasparente, che dà la immagine precisa delle figure che si avvicendano ai nostri occhi, ma che non varrà a comunicare al lettore, purtroppo, quel senso di sovrana perizia, di insuperabile padronanza di mezzi che è in noi, spettatori ammirati e un po' trasognati.

### Tutti nel cielo

La manifestazione, che strappa alla folla entusiasta grida travolgenti di ammirazione, si conclude con il passaggio sul campo, in formazione serrata, delle 14 pattuglie: subito dopo sorvola, pure in formazione serrata, proveniente da Milano, la divisione da bombardamento «Drago».

Ora le squadriglie acrobatiche iniziano l'atterraggio: tutte prendono terra in formazione. Ultimato l'atterraggio i piloti si dispongono inquadrati davanti all'edificio del Comando ed ciascuno il saluto alla voce al Duce, mentre i reparti alle armi rendono gli onori.

La manifestazione, che il Duce ha seguito con occhio di intenditore, ha rivelato l'allenamento metodico e il grande spirito di emulazione che sono propri di tutti i piloti della « caccia » come anche delle altre specialità.

Il Duce assiste poi al rancio alla mensa ufficiali dell'aeroporto, che si è svolto in un'atmosfera di schietto cameratismo militare e aviatorio.

Il Duce appone la Sua firma al registro dei visitatori dell'Istituto Superiore di Guerra

## Contro le coalizioni

**« Il popolo italiano ha camminato ed ha costruito, ha combattuto ed ha vinto. Combattuto e vinto in Africa contro un nemico che gli espertissimi europei di cose militari giudicavano assolutamente imbattibile. Avete inteso? Garantivano! Eterno successo di certe garanzie! Combattuto e vinto contro la coalizione sanzionista inscenata da quella Società delle Nazioni che giace ormai sepolta senza rimpianti. ».**

**MUSSOLINI**

## La manifestazione di domani sera sarà radiotrasmessa

**ROMA, lunedì sera.**

**Domani, martedì 16 corrente, alle ore 21,20 le stazioni dell'Eiar del primo e del terzo programma trasmetteranno la cronaca della manifestazione delle Camicie Nere che avrà luogo a Torino, alla presenza del Duce in piazza Castello.**

Dinanzi al palazzo degli Alti Comandi Militari il Duce saluta la folla assiepata in corso Oporto per acclamarlo

# Ventimila lavoratori della terra offrono in Chivasso rurale i frutti delle loro superbe conquiste

Siamo a Chivasso, nella grande Piazza d'Armi, dove, su uno sfondo di olmi frondosi, spiccano orifiamme tricolori delimitati da lunghe striscie di cotonate azzurre, quelle cotonate che adesso, a giugno, serviranno a rivestire il caratteristico costume delle mietitrici della campagna nuova.

### Carri rurali ed aratri

Tutta la piazza è occupata da uno schieramento singolare, uno schieramento di forze della pace e del lavoro: sono oltre mille carri agricoli di tutte le foggie, ma che tutti arieggiano alla foggia secolare del carro piemontese adatto alle larghe strade come agli erti sentieri; carri tirati da paia di buoi massicci come palazzi, carri tirati da forti puledri, carri tirati da cavalli della nostra migliore produzione equina.

Su ciascuno di questi carri sta una compiuta famiglia rurale con i suoi bambini già in divisa di Figli della Lupa, le sue donne, le sue graziose giovanette che portano fasci di fiori campestri infilati alla cintura, con i suoi saldi uomini, molti dei quali, a ricordare con vanto la loro milizia, portano in testa il cappello alpino e col costume di contadini hanno voluto vestire la camicia nera.

In mezzo a questa spettacolosa folla di oltre seimila rurali ammassati con i loro carri agricoli giganteggiano tre enormi aratri, simbolo della pace feconda e del lavoro fascista, aratri fatti con lo stesso acciaio di Cogne che ogni giorno vien fuso e per gli strumenti della terra e per gli strumenti della guerra.

Ma, se spettacoloso è questo ammassamento di carri rurali, non meno lo è lo schieramento di tutte le formazioni agricole di questo territorio quanto mai fertile del nostro Piemonte. Tutta la Piazza d'Armi, il di cui centro è occupato dai carri, è, invece, bordata da folte centurie di mietitrici in divisa che hanno in mano i fiori azzurri che già annunciano il biondeggiare del grano, da squadre di massaie rurali festose con i loro fazzolettoni a scacchi o a striscie multicolori e che recano per mano le bambine che allevano nel culto sacro della casa, nel culto sacro della Patria, e che saranno le prime a gridare al Duce il loro benvenuto.

Ma già da parecchi chilometri il Duce ha avuto il benvenuto di Chivasso. Gli uomini di Chivasso, i Giovani Fascisti, han voluto inchiodare ad ogni palo telegrafico, per parecchi chilometri prima del paese, un loro squillante saluto al Duce composto da scritte di benvenuto e da scritte che rievocano il discorso di ieri. E il discorso di ieri è già passato alla storia, perchè sui muri esterni di Chivasso già molte delle frasi principali sono state tracciate con tinta indelebile.

In questo momento arriva una spettacolosa sfilata di ciclisti; sono circa tremila, che hanno ornato ciascuna bicicletta con un saluto al Duce su grandi dischi colorati; essi vanno schierandosi lungo via Torino, che il Duce percorrerà dopo aver passato in rassegna questo magnifico schieramento di forze rurali. Meraviglioso schieramento che raduna oltre ventimila lavoratori della terra. E sono quei lavoratori che, su una superficie di 480 mila ettari di terreno, hanno raggiunto una produzione media di 34 mila quintali di grano, 36 mila quintali di granoturco e quella veramente imponente di 184 mila quintali di fieno. Sono quegli stessi lavoratori che animano il mercato agricolo forse più importante del Piemonte, dopo quello di Cuneo; sono quegli stessi lavoratori che hanno espresso equi manipoli di Legionari, Camicie Nere, Alpini, Artiglieri alpini e Guardie di confine che si sono battuti eroicamente in Africa e in Spagna, e che adesso stanno rivestiti delle loro gloriose uniformi al posto d'onore nella piazza della Casa Littoria.

### Milizia del lavoro agricolo

Appena con perfetta disciplina i ciclisti si sono disposti con le loro macchine lucenti a far come siepe alla folla che si ammassa sulle strade, ecco altri gruppi sonori di mietitrici.

Altra macchia di colore in questa enorme folla mettono gruppi di agricoltori nel costume secolare; e hanno quei loro farsetti semplici e tagliati a mandorla che paiono più uniformi che non vestiti qualunque. E sono, infatti, uniformi di una milizia del lavoro agricolo che ha nobilitato questa terra del Piemonte, portandola ad essere fra le prime per quantità e per eccellenza di produzione che vanti oggi l'Italia rurale.

Altri rivoli di folla ingrossano la già enorme massa che si assiepa in piazza d'Armi. Ecco, con i loro pesanti zoccoli di legno così caratteristici, i mietitori di Lauriano Po, che per ricordare il nome del loro paese, essi recano tralci di alloro con i quali adesso stanno adornando le ruote enormi dei loro grandi carri.

Bandiere e gagliardetti: tutta la policromia delle bandiere e dei gagliardetti delle organizzazioni del Regime in questo istante si spiega a destra della piazza, mentre già qualche staffetta annuncia che il Duce è vicino. Reparti di truppa stanno schierandosi in via Torino e le autorità della città, l'Ispettore del Partito camerata Lovaldi, il Segretario politico Fessia, il Podestà Bertolo, il comandante del Presidio militare colonnello Paoletti si recano all'ingresso, dove era la vecchia porta, per porgere al Duce il saluto di Chivasso.

### Il grandioso schieramento

Tutta la via Torino è gremita di folla e in tutta la strada schieramenti di Camicie Nere e della Milizia si alternano a schieramenti di Fanti e di Giovani Fascisti. Nella Piazza del Littorio, tutt'attorno alle case che fanno come da arengo, sono schierate le formazioni del Partito, e, in prima linea, i Fasci femminili delle quattro Zone: [illegible] Settimo Torinese, Brusasco, Foglizzo.

Con i Fasci femminili ecco poi schieramenti di giovani operaie ed operai a testimoniare il fervore industriale che rende Chivasso una città la cui attività non si esplica soltanto attraverso il lavoro dei campi ma anche attraverso la vittoriosa vita di industrie prospere: una delle quali, lo stabilimento per il berillio, è destinata a dare alla campagna per l'autarchia italiana uno degli apporti più notevoli e rivoluzionari, poichè questo prodotto è destinato a surrogare certe speciali leghe di acciaio di cui adesso eravamo quasi totalmente importatori dall'estero.

Si tratta di un meraviglioso ritrovato i di cui esperimenti più favorevoli, oggi il Duce collauda nella visita che fa tra gli operai acclamanti. Tutta la città è fantasticamente pavesata; le strade principali sono letteralmente coperte da festoni, da teli colorati recanti l'aureo fascio Littorio, da orifiamme che recano nei loro cuori di velluto splendidamente lavorati gli emblemi dell'Impero ed i nuovi stemmi del Regno di Albania appaiati a quelli del Regno d'Italia.

Vengono le fanfare, vengono le bande musicali e i cori; ogni gruppo ne ha una e sul loro ritmo si accendono canti: i canti della Patria e i canti campestri, alternati a testimoniare come siano sposati nel cuore di questi rurali fascisti l'amore per il proprio Paese a quello per la propria famiglia.

E poi, ad un tratto, ecco che dalla porta di via Torino, lungo tutta la piazza d'Armi, poi fino alla lontana piazza Vittoria corre per la folla come un brivido immenso e un urlo si leva, un urlo scandito infinite volte: « Du-ce! Du-ce! Du-ce! ».

Il Duce è già sulla strada di Chivasso. Egli sta per fare il Suo ingresso in questa città che ancora una volta Gli testimonia il suo ardente entusiasmo, che ancora una volta pone davanti alla Sua potente rassegna un imponente documentario di opere e d'amore.

Appena nella città, il Duce percorre lentamente lo schieramento, e risponde sorridendo alle acclamazioni della folla rurale, e poi, nella piazza Littoria scende dalla macchina ed entra nella bellissima Casa del Fascio, accompagnato dai Ministri Starace e Thaon di Revel, dal Prefetto Tiengo, dal Federale Gazzotti e dai gerarchi locali.

Minuta è la visita del Capo a questa Casa fascista esemplare, ed in fine Egli esprime il Suo compiacimento ai realizzatori.

Poi, prima di lasciare la città, il Duce si affaccia al balcone della Casa del Fascio e più volte risponde al saluto della imponente folla fascista.

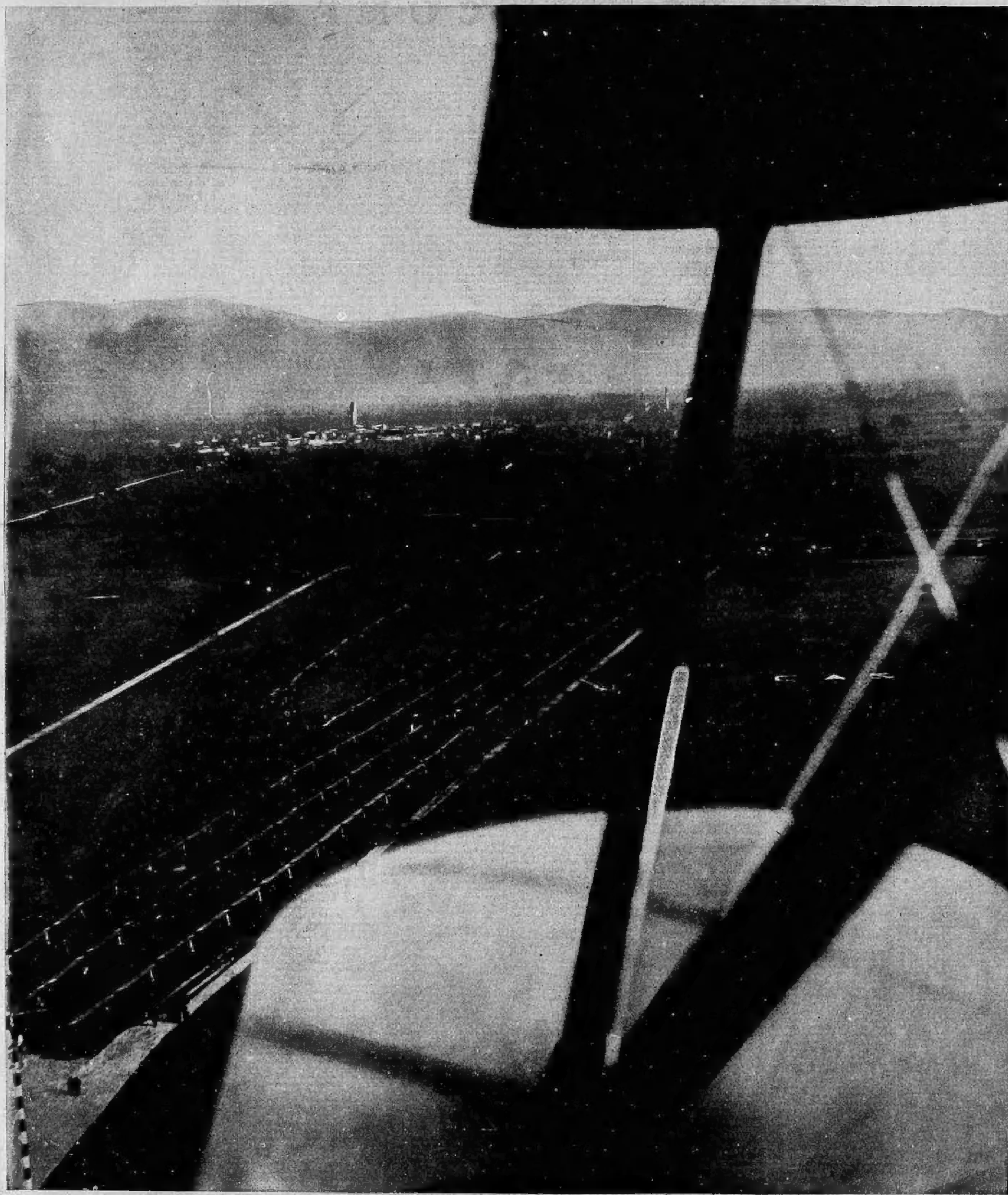
## Agli operai

**Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, significa la possibilità di evolversi e di migliorare incessantemente.**

**MUSSOLINI.**

*(Dal discorso agli operai di Milano il 6 ottobre XII).*

Il Duce, attorniato dalle Autorità Militari, passa in rassegna lo schieramento degli apparecchi a Caselle

# Gli arditi del cielo alla rivista aerea di Caselle

L'imponente schieramento della 1ª Squadra Aerea, composta di apparecchi da caccia e da bombardamento, all'Aeroporto di Caselle, in attesa del Duce. La grande rivista aerea, per le sue spettacolose acrobazie, non ha precedenti nella storia delle aviazioni del mondo. (Foto ripresa stamane da bordo dell'« I. STAM », pilotato da MANER LUALDI).

# Attendono il Duce!

# PROVINCIE E CITTA' IN LINEA solidali operose guerriere

## Alessandria

ALESSANDRIA, maggio.

*Alessandria va assumendo l'aspetto grandioso e solenne per l'eccezionale avvenimento di mercoledì: fantasmagorie di vessilli, gonfaloni, bandiere e gagliardetti, drappi ed insegne più palpitano al vento per le molte vie e piazze della città, confondendosi coi vessilli neri della Rivoluzione, giallorossi di Roma, croce rossa in campo bianco, simbolo della città di Alessandria. Scritte cubitali e quadri giganteschi del Duce campeggiano ovunque, sui muri, ai crocicchi delle vie, in alto, in bianco ed in azzurro, diciture sospese in aria contro l'azzurro del cielo, ritornato limpido e terso.*

*Così nell'ultimo tratto di Spalto Borgoglio ove probabilmente saranno riuniti i forti agricoltori con i loro attrezzi abituali con cui hanno resa fertile e ricca la terra, sarà innalzata a caratteri giganteschi la scritta ammonitrice «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende»; un altro quadro del Duce, di formato eccezionale, dominerà la folla assiepata in piazza D'Annunzio.*

### «Grazie, Duce!»

*Lungo corso Acqui si sono innalzati, disposti gli uni di fronte agli altri ed alternati con trofei di bandiere, grandi Fasci littori bronzei alti oltre sette metri. Sul lato destro di corso Roma correrà ininterrotto un cordone di alloro; il corso sarà tutto un fremito di bandiere.*

*In piazza Biffi sono stati elevati due pannelli con grafici e cifre che illustrano l'opera svolta per il risanamento della zona.*

*All'uscita della città verso Casale campeggia una grande scritta «Grazie, Duce». Già abbiamo ricordato il quadro imponente delle opere che testimonia della fede di nostra gente; è doveroso accennare ora brevissimamente all'attività dell'Amministrazione provinciale, che è stata pure intensa e fattiva: nella sola costruzione e riattivazione di ponti sono state spese ultimamente oltre [illegible] lire; innumerevoli le costruzioni e sistemazioni stradali, varianti che hanno richiesto persino lo spostamento del corso della Bormida; nuovi tronchi e nuove pavimentazioni sono state eseguite per oltre un complessivo di 17 milioni di lire, il che sta a testimoniare l'imponente mole di realizzazioni attuate fattivamente senza contare le ciclopiche opere romane attuate con stile fascista: il superbo acquedotto del Monferrato, del costo di 55 milioni di lire, con la sua rete di conduttura di circa 1100 chilometri, che ha dato il divino dono dell'acqua a 41 comuni dell'alessandrino, 33 dell'astigiano e due del torinese, e la camionale di Serravalle Libarna, comunicazione veramente superba e congegnata con opere importanti.*

### Le case rurali

*Nel campo economico-sindacale accenneremo particolarmente a quanto le gerarchie hanno fatto e proseguono tuttora tenacemente per risolvere la questione delle case rurali strettamente connessa al problema demografico, emigratorio, produttivo, nonchè di difesa della integrità della razza. Come bene osservava S. E. il prefetto Sograno nella sua relazione sulla situazione provinciale, vi è un ottimo sintomo che induce a bene sperare: 3600 agricoltori hanno chiesto di accreditarsi per rinnovare l'edilizia rurale: ciò appare un segno di risveglio. Inoltre in provincia si sono indetti concorsi per la costruzione di case rurali e, perseverando in questa campagna, si potranno ottenere benefici risultati in un tempo relativamente breve.*

*Queste affermazioni, come le precedenti più illustrate, attendono pel 17 corrente una fremente entusiasmo l'ora dell'alta consacrazione ufficiale nell'aspettativa che tutti involge per l'imminente, ambita visita.*

**Giovanni Camagna**

## BIELLA

BIELLA, maggio.

La grandiosa accoglienza fatta da Torino al Fondatore dell'Impero, attentamente seguita da tutta la popolazione biellese attraverso le radiocronache e la stampa, hanno resa ancor più febbrile l'attesa della città dei lanieri per la visita del Duce.

L'avvenimento che sino a ieri sembrava lontano nell'avvenire, si è bruscamente avvicinato sino a diventare imminente. Poche ore ormai separano dal momento in cui il Duce, attraversata la regione novarese, giungerà nel Biellese. La popolazione laboriosa di questa plaga attivissima considera a giusta ragione l'arrivo del Duce nella sua terra come un premio particolare che dimostra l'attenzione speciale con la quale il Capo del Governo segue l'opera dei dirigenti e degli operai degli innumeri opifici che vi sorgono.

Biella, anche questa volta, com'è suo costume, dimostra la sua commozione molto di più con le opere che con le parole. La città nel corso di questi ultimi giorni si è totalmente trasformata. I muri grigi degli opifici si sono tappezzati di scritte e di ritratti del Duce. La città si è completamente pavesata a festa come non è mai stata sinora. Il fervore delle opere si traduce al di fuori in un movimento insolito in un rumore più forte in un ronzio di macchine e di motori più intenso. Il volto della gente che circola per le strade riflette la gioia dell'attesa nella preparazione.

Il Duce inaugurerà a Biella molte opere pubbliche di considerevole importanza, e prima tra di esse la ferrovia Biella-Novara, che verrà a diminuire il relativo isolamento della regione. Altra opera di grandissima mole è l'Ospedale Nuovo, costruito in questi [illegible] anni secondo i dati più recenti della tecnica edile ed ospedaliera. Con l'inaugurazione della Torre Littoria Egli darà un segno di compiacimento al Fascio locale per la sua opera intelligente ed attiva che ha trasformato in pochi anni questa in una delle regioni di fede più sicure ed ardenti d'Italia.

## NOVARA

NOVARA, maggio.

Nel 1934, il Duce giudicò Novara dalla sua colonia marina di Rimini e, mantenendo, nell'ottobre stesso, la promessa di visitarla, onorò la sua attività con un elogio che la inorgogliva per le mète raggiunte ma la impegnava categoricamente per un futuro altrettanto vigoroso: «Novara fa da sè».

### Lavori pubblici

Dopo meno di cinque anni, Egli ritornando negli stessi luoghi dove Lo attendono accoglienze ancor più calorose ed entusiastiche, constaterà che il motto è tuttora meritato poichè la provincia si allinea tra le più attive per volontà, intelligenza e fervidità di lavoro.

Sempre nel 1934, il Duce diede il via, simbolicamente e con i primi effettivi colpi di piccone, al nuovo piano regolatore che prevedeva, innanzitutto, l'allargamento del Corso Cavour, troppo inadeguato alle esigenze del traffico ed ostacolo crudo al rimodernamento della città.

Oggi i lavori del corso sono quasi totalmente compiuti e due grandiosi palazzi, (uno dell'I.N.A. uno del Credito Italiano) allietano con lo splendore dei loro marmi e l'imponenza della costruzione il centro cittadino, aumentandone anche il respiro. Il vecchio castello visconteo si sta preparando a subire una trasformazione di grande mole, la quale, mentre permetterà conservarne la parte storicamente e artisticamente migliore, lascierà il resto al nuovo palazzo del Governo. Opera notevole, benchè non ancora ultimata, è la Casa del Fascio.

Poco più di anni or sono, la Basilica di San Gaudenzio, vanto e caratteristica di Novara, minacciava di dar torto agli arditi calcoli dell'Antonelli, che l'aveva costruita a dispetto di tutte le critiche; cedimenti sotterranei, provocati dal peso o da variazioni geologiche, avevano messo in pericolo l'equilibrio della cupola. Il pronto intervento dei tecnici più specializzati e l'immediato inizio dei lavori di rafforzamento che esigettero una spesa di tre milioni circa, scongiurarono la triste eventualità che sarebbe stata un lutto per l'arte, per il turismo e, forse, avrebbe anche potuto provocare vittime umane.

Altra impresa degna di ricordo, e che noi illustrammo attraverso gli scritti di S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, fu l'inizio dello sbarramento del Lago Maggiore e del Canale Regina Elena, entrambi destinati ad aumentare la disponibilità di acqua per l'agricoltura, con i conseguenti notevoli vantaggi per la produzione dei foraggi e dei cereali, nuovo punto di vittoria nella battaglia autarchica. E' già noto che la provincia di Novara è benemerita dell'autarchia; oltre all'impianto per l'estrazione della benzina dai combustibili solidi e dalle roccie asfaltiche, essa ha dato vita a una grande industria per l'estrazione della caseina destinata al «Lanital», e possiede pure, a non molta distanza dal capoluogo, un «villaggio autarchico» con orti sperimentali e un allevamento di 5000 suini.

E' pure in via di ultimazione e già percorribile in qualche tratto la ferrovia Novara-Biella, antichissima aspirazione d'infiniti interessi, lunga 55 chilometri, costata più di 50 milioni e destinata a facilitare le comunicazioni con il grande centro tessile di Biella, prima unito soltanto a Santhià.

Ma l'opera certamente più cara al Duce che la volle e ne facilitò il compimento, è il magnifico campo d'aviazione di Cameri, ora denominato di Novara-Cameri, ex-modesto campo di atterraggio civile trasformato in militare con una spesa di circa venti milioni e degno, in tutto e per tutto, della fama e dell'efficienza raggiunta dall'ala fascista.

### L'agricoltura

Nel misurare lo sforzo della provincia di Novara non bisogna dimenticare l'agricoltura: ottima produttrice di grano, di granoturco, di vini, essa tiene un ottimo posto anche nel riso, in quella parte più bassa che si protende verso la provincia di Vercelli con la quale divide l'orgoglio di avere assicurato a chi lo cura, un'equa retribuzione e un trattamento sociale altamente civile. L'opera entusiasta ed attiva del Prefetto Letta e del Segretario Paladino, raccoglie oggi frutti di cui possono andare giustamente fieri.

L'accoglienza che la provincia appresta per il Duce anche nell'elemento decorativo è già parzialmente visibile, specialmente nel capoluogo. Oltre le infinite scritte inneggianti a Lui e che si ripetono in ogni cittadina, borgo e villaggio, in piazza Vittorio Emanuele un alto castello in forma di Fascio celebrerà le conquiste del Duce; due enormi tronchi di piramide Gli offriranno lo spettacolo di diecimila Avanguardisti tutti uniti per Lui in un solo mare e in un solo spirito e migliaia di bambini gli faranno ala al passaggio. Il Corso Torino sarà addobbato con tante bandiere nazionali, da sembrare due sole sterminate, una a destra e una a sinistra e altrettanto avverrà in corso Venti Settembre con le bandiere del Comune. Il corso della Vittoria sarà invece dedicato al ricordo dei 16 Martiri Fascisti che grideranno un «Presente!» gigantesco, espressione inalterabile della loro fede spinta al sacrificio. E il Fascio novarese che vanta trentamila iscritti ed ottantamila nella G. I. L. si offrirà all'occhio del Duce in un insieme compatto, formidabile, pronto ai Suoi ordini, come ieri, come sempre. L'orgoglio di Novara nel rivedere ancora una volta il Duce è materiato di sostanza, tuttavia ancor più vasta di quanto consenta questa sintesi nostra.

*di mondo, durante i quali immigrano, da ogni parte d'Italia, fino a quarantamila lavoratrici, la cui opera fu per lungo tempo oggetto di sfruttamento anche inumano e che oggi, per opera del Fascismo, è tutelata con provvedimenti di alto carattere civile che assicurano una retribuzione equa, un vitto sano e abbondante, una igiene assoluta e uno svago proporzionato. In questo campo l'Ente Risi che, attraverso il suo direttore senatore Rossini, ebbe, di recente, un caloroso elogio del Duce, ha scritto una delle più belle pagine della solidarietà nazionale nell'Italia nuova. E giacchè siamo in tema d'innovazioni e di provvedimenti sociali diretti ad alleviare lo sforzo nel lavoro della terra, ricorderemo anche la tenuta modello di Venaria, del senatore Agnelli, il cui titolo non offende certo la modestia, e il villaggio dopolavoristico per gli svaghi sani e sportivi.*

*Tra le opere nuovissime citeremo: il Sacrario e la Cripta dei Caduti, il palazzo Littorio, le officine aeronautiche, il Palazzo del Dopolavoro, la Cassa di Risparmio, la nuova sede del Gruppo rionale «R. Celoria», il palazzo dell'Unione provinciale dell'industria, quello dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria.*

*Il caldo entusiasmo che attende il Duce e che si esprimerà a voce altissima, parla già nelle opere e nel lavoro fecondo, nei campi verdi, di un verde che promette ricchezza e che narra lo sforzo dell'uomo.*

**Antonio Antonucci**

## VERCELLI

VERCELLI, maggio.

*La Provincia di Vercelli è, come tale, di creazione abbastanza recente. La legge 25 ottobre 1926, suggerita dal criterio di raggruppamenti numerosi, toglieva a Vercelli la qualità di capoluogo di divisione amministrativa aggregandola a Novara. Fu un colpo duramente sentito dalla popolazione, fierissima di un passato glorioso ed attivo, durante il quale, più volte, il numero era stato decimato dalle guerre, sempre la qualità aveva supplito ai vuoti e permesso la rinascita.*

### Per l'autarchia

*Ma la diminuzione subita non scoraggiò l'attività tradizionale. Si può anzi dire che la spronò per fornire un titolo sempre vivo alla volontà [illegible] novembre del 1926 per volontà del Duce, sempre sensibile agli interessi morali e materiali della Nazione [illegible]. Egli telegrafò: «Sono sicuro che con lavoro con la disciplina e con la fede fascista, codesta popolazione si mostrerà sempre meritevole dell'odierna decisione del Governo Fascista». A tredici anni di distanza, il Prefetto e il Segretario federale, facendosi interpreti dell'entusiasmo dell'intera provincia per l'annunciata visita del Duce, gli telegrafavano tra l'altro: «Non vi presenteremo lussuosi ed effimeri scenari ma vi offriremo in umiltà le dure e durature opere della nostra fatica che, nel Vostro nome supremo, abbiamo gioiosamente compiuto».*

*Relazione stretta tra la consegna e l'obbedienza. Senza strepito, senz'enfasi, lasciando ai fatti la cura di eliminare le parole.*

*E da un rapidissimo sguardo vedremo come ciò sia esatto.*

*La provincia di Vercelli conta 377.000 abitanti e di questi, ben 70.000 sono assorbiti dall'industria. Di massima importanza, e tale da superare i confini della provincia per assumere un ruolo di primissimo ordine nell'economia nazionale, è l'industria tessile, concentrata nel Biellese e che non ha certo bisogno di particolare illustrazione, tale e tanta è la sua fama in Italia e nel mondo. Tramandata, quasi religiosamente di padre in figlio attraverso i secoli, essa ha saputo abbinare i vantaggi della tradizione agli accorti aggiornamenti imposti dal progresso e dalle esigenze dei mercati; quelli di un'economia sanguinante e dovuta all'espansione studiata, consolidata e mantenuta pur attraverso le vicende tempestose della guerra, degli sbalzi valutari, e della politica economica dei popoli ricchi intesa a stancare e, possibilmente a soffocare del tutto, quelli meno attrezzati per la schiavitù delle materie prime.*

*Un siffatto spirito trovò pronto il Biellese alle necessità dell'autarchia, e la risposta fu pronta, intelligente, proficua. Gli 800 stabilimenti circa lavorano obbedienti e compatti, tenendo alta in tutto il mondo la fama, già riconosciuta da tempo immemorabile, della tessitura italiana, all'avanguardia, oggi, nell'utilizzazione di tutte le fibre.*

### Le risaie

*L'attività industriale non fa sì che venga trascurata l'agricoltura, tutt'altro. Benchè la provincia non sia attraversata, in pianura, che da corsi d'acqua a carattere discontinuo come il Marcova, il Rona, la Sturo, essa è percorsa in tutti i sensi da derivazioni e canali che permettono alla sua agricoltura uno sviluppo ampio e redditizio. Il Consorzio Irriguo Ovest Sesia che con la legge 3 luglio 1853 raccoglieva già 3500 agricoltori e fu voluto da Cavour come un tipico esempio di collaborazione sociale, è tutt'oggi un modello unico al mondo, al quale s'ispirano studi e imitazioni altrui.*

*La sapiente distribuzione dell'acqua e la particolare natura del suolo hanno permesso su larga scala la coltivazione del riso, fino a raggiungere il 80 per cento della nostra produzione totale. La guida, Vaiuta, se è, in certo qual senso, una specie di tempio, la Stazione sperimentale di risicultura, celebre in tutto il mondo, per la sua anzianità, l'importanza delle sue ricerche, la vasta competenza dei suoi tecnici.*

*Al riso si collega un aspetto semi-industriale per l'utilizzazione della mano d'opera nei periodi*

**Antonio Antonucci**

## CUNEO

CUNEO, maggio.

*Lo schieramento che la più grande provincia d'Italia offrirà al Duce per la sua visita, sarà formidabile. Alla spettacolosa adunata di Cuneo, si calcola che l'ammassamento comprenderà oltre 180 mila persone, ferreamente inquadrate in formazioni che saranno ad avanguardia d'onore interi battaglioni di decorati al valore militare, fra cui un battaglione di decorati di medaglia di argento ed uno di decorati di medaglia di bronzo.*

### Parlano le cifre

*Ma se sarà imponente questa rivista di popolo a Cuneo, se saranno grandiosi i raduni che saluteranno il passaggio del Duce a Fossano, a Saluzzo, a Savigliano, a Verzuolo, attraverso tutta questa laboriosa terra alpina, anche formidabile sarà lo schieramento di opere littorie che Gli saranno presentate nella storica giornata che Egli trascorrerà fra le genti di quest'altra provincia di confine, ed il già imponente bilancio sarà la sola rassegna delle tappe a Cuneo della civiltà fascista: poichè il Duce altre opere inizierà, col Suo cenno che immediatamente metterà in moto migliaia di lavoratori.*

*S. E. il sen. Francesco Falcetti, Prefetto di Cuneo, il Segretario Federale Antonio Bonino, squadrista, il Federale squadrista sen. Michele Olivero, il Preside della Provincia ing. Molinario, hanno già concordato la panoramica ed i dettagli di questa stupenda presentazione di un meraviglioso popolo, e di una vittoriosa massa di opere del tempo della Rivoluzione.*

*Basteranno alcuni dati a dare una prova della efficienza di questa provincia: la produzione agricola annua vi rappresenta un valore di un miliardo di lire; e questo miliardo di lire è prodotto da 93.057 aziende, delle quali ben 75.556 sono a conduzione diretta. Circa l'industria, sono due cifre imponenti: la produzione idroelettrica attuale è di 400 mila Kw.-ora, quella potenziale di 1 miliardo e 250 milioni di Kw.-ora.*

*Economia dal panorama vastissimo, che va dalle produzioni ortofrutticole di Bra, a quella vitivinicola di Alba, ai famosi marroni, sino ai marmi di Barge, alle acque minerali di Valdieri, San Bernardo, a Garessio, Lurisia. A proposito di queste acque di Lurisia basterà ricordare che secondo un certificato autografo di Madame Curie, esse sono le più radioattive del mondo, ed ora in tempo fascista si sta sviluppando la loro valorizzazione. E poi: fabbriche di cellulosa, le celebri cartiere Burgo, col commovente complesso delle loro strutture assistenziali, e la nascente industria di essiccazione delle pesche, per la quale l'Italia e l'Europa erano in gran parte tributarie della California. Oltre alle fabbriche di cellulosa ed agli essicatoi di frutta, nel campo dell'autarchia sono notevolissime le fabbriche di Polonghera dove vengono utilizzate fibre tessili vegetali, e lo stabilimento del conte Rodacio a Dronero dove la canapa ha sostituito il filato di cotone nella tessitura dei tradizionali tappeti.*

### Rassegna di opere

*Altro apporto autarchico della provincia è lo sfruttamento del nuovo magnifico filone di carbone a Bagnasco, presso Ceva.*

*A Cuneo, il Duce inizierà i lavori delle grandi case popolari, del palazzo dell'Istituto Infortuni; del grande Palazzo degli Studi che ospiterà il Liceo-Ginnasio e per il quale sono stati preventivati due milioni di lire. Una visita particolarmente attesa sarà quella che potrà fare alla Cedit: la colossale fabbrica di cellulosa di cui quel giorno egli farà iniziare i lavori a Cuneo, dando il via a settecento operai fra i quali ben centocinquanta rientrati dalla Francia.*

*Un popolo quanto mai fiero e valoroso: il Duce consegnerà al labaro del Nastro Azzurro di Cuneo in occasione di questa sua visita, due altre medaglie d'oro, che si aggiungeranno alle altre ventidue, portando così a ventiquattro il numero della massima decorazione al Valore concessa ad Eroi cuneesi e sottolineando il primato che ha assunto Cuneo, che è ora — appunto — la città che vanta il maggior numero di medaglie d'oro. Con la gente che renderà omaggio al Duce, vi sarà anche un leggendario Eroe: il sergente alpino Vico, di Canale, quello che sulla vetta del Monte Nero, conquistata dopo un combattimento furioso, disse il motto storico: «L'oma fait pulisia!»: «Li abbiamo spazzati via!».*

### La città in festa

*Immenso è l'entusiasmo delle popolazioni per questa visita di Mussolini: essi gli devono tutto: a Lui devono se ogni loro più bella speranza è stata realizzata con una rapidità che ha del magico; e se Cuneo in questi anni di tempo fascista è diventata una delle più moderne e belle città d'Italia fra la chiostra dei suoi monti. La monumentale stazione, con la grande piazza nel mezzo della quale spiccano la fontana ed il faro marmoreo luminoso: unica sorgente di luce in tutta la immensa piazza, che pure ne risulta tutta illuminata. Esperimento che costituisce un primato ardito in fatto di pubblica illuminazione.*

*Ed ancora: il viadotto che ha la grandiosità e la saldezza delle opere classiche romane. La Casa del Fascio femminile, altra creazione tipica ed esemplare del Fascismo cuneese; la Casa della Madre e del Bambino; le colonie elioterapiche, la Casa Littoria.*

*La città, intanto, si addobba: l'illuminazione serale che saluterà il Duce festosamente con un arrivederci splendente, sarà realizzata da grandi tripodi a gas, e da diffusori. Fiamme azzurre sventoleranno in corso Umberto, e la via Roma sarà pavesata con stendardi dai colori di Cuneo, recanti le date dei sette storici assedi della città. Il Palazzo comunale sarà pavesato con i grandi drappi di velluto antico, stemmati con il segno stabilito nel 1560 da Emanuele Filiberto.*

*Nel mezzo della piazza grande, sta sorgendo un'arma romana, con un'aquila che sta spiccando il volo; e l'arengario è una freccia in pietra.*

*Una freccia che riproduce la linea del cuneo, simbolo della città. Un cuneo che pare stia a simboleggiare — oltre alla città — il grido del Duce e delle vittorie di Spagna: «Passeremo».*

**Attilio Crepas**

## ASTI

ASTI, maggio.

Quando, con il decreto del 1.o aprile 1935 fu esaudito finalmente l'antico voto della cittadinanza e costituita la nuova provincia, si impostò un problema che poteva essere formulato così: dati i nuovi confini, creare, o se vogliamo essere più precisi, ripristinare quella che era già stata, in un modo o nell'altro, una provincia d'Italia nettamente individuata. Intendiamo dire, con questo, che il substrato geografico e politico esisteva già ed era appunto quello che costituiva la ragion d'essere del ripristino; tutti sanno difatti che la terra astigiana ha avuto pagine non ingloriose nella storia dei liberi Comuni e gli astigiani amano ripetere con legittimo orgoglio che la loro città era illustre quando Torino era ancora poco più d'una borgata, ma da allora molta acqua era passata sotto i ponti di Borbore e, venuto meno tutto quel complesso politico-amministrativo che è l'essenza fisica di quella che suol definirsi comunità, tutta la zona si era andata orientando verso altri centri ed il capoluogo stesso aveva perso il suo prestigio, la sua forza originaria, come un capitano che per accedenza di quadri sia stato messo a far da serrafile. Diremo, insomma, per usare di una immagine che andrà forse diritto alla mentalità tecnica del nostro lettore medio, che la provincia si era centrifugata. Il problema del 1.o aprile risolveva, sì, un problema politico, ma ne impostava un altro, non meno serio, sul terreno amministrativo: un problema che, d'altronde, non è nuovo, ma si ripete sempre tutte le volte che una provincia si distacca da un'altra: bisognava riattivare i centri motori, restituire a quella parte dell'«esultante di castella e vigne suol d'Aleramo» che entrava a far parte della nuova circoscrizione il suo fermo carattere, una sua fisionomia, una personalità, insomma, una volontà, un pensiero e nervi e muscoli per sentire ed agire.

### Al lavoro

Ogni plaga che abbia sulla carta e sul terreno una sua precisa fisionomia, come è appunto il caso di Asti, accusa particolari problemi, determinati dalla sua configurazione topografica, dalla sua orografia, dalla sua idrografia, dalle sue colture, dall'indole stessa degli abitanti e dalle loro attitudini. Fare una provincia significa far passare tali problemi dallo stato fluido a quello solido. Non è impresa d'un giorno. Gli ce ne vollero sette, al Signore, per fare qualche cosa di simile. A voler tracciare un quadro di quel che è stato fatto ad Asti in questi quattro anni per ripristinare l'antica comunità bisogna cominciare dalle strade e questo non soltanto perchè in ogni organizzazione civile la viabilità è, di massima, il punto di partenza per un buon programma di lavoro, ma anche perchè era appunto questa la più grossa deficienza nell'antico assetto, deficienza giustificata precisamente dalle stesse ragioni che hanno suggerito di ridar vita ad Asti come provincia a sè. Le opere intraprese con estremo vigore dalla nuova amministrazione, per un importo di venti milioni di lire, hanno mutato volto alla zona, chilometri e chilometri di strade asfaltate hanno conferito alla rinata provincia la sua capacità di traffico. Se ne è grandemente avvantaggiato tutto il movimento del capoluogo, si sono create le premesse indispensabili per quel lavoro di sviluppo verso cui convergono oggi tutte le energie migliori dell'Astigiano, sotto l'impulso del Partito che è qui, più che mai, centro motore d'ogni lungimirante iniziativa.

Ma accanto al problema della provincia, come complesso organico, e intimamente legato ad esso c'era il problema del capoluogo. Asti si è messa subito al lavoro: quel suo antico indomito spirito di intraprendenza, sia pure addolcito nel tratto dalla gaia indole degli abitanti, che le faceva concepire nei giorni del suo splendore l'audacissimo disegno di aprirsi, per fiumi, canali e canali, una via navigabile al mar di Genova, quel vecchio spirito di indipendenza e di conquista è stato il più prezioso alleato che l'autorità si potesse augurare. Sono stati iniziati importanti lavori per migliorare urbanisticamente la città, interi rioni sono stati risanati e si sono costruite case operaie, due grandi piazze sono state aperte, una delle quali, prospiciente alla Casa Littoria, è l'arengario, vasto come certamente pochi, in Italia, [illegible] la caserma [illegible] opera che [illegible] la sistemazione del Sacrario nel quattrocentesco battistero, in una cornice di inimitabile dignità.

### Problemi

E l'enumerazione potrebbe continuare: abbiamo la nuova caserma della Milizia, la Casa della maternità ed infanzia, la nuova stazione ferroviaria, i cui lavori, come ad Alessandria, sono stati da poco iniziati.

Ma c'è il problema economico della provincia da risolvere: la sola questione vitivinicola meriterebbe da sè sola più spazio di quanto ce ne sia oggi concesso. Qui basti dire che esiste una questione degli spumanti ed una questione dei vini neri in generale. Alle crisi vecchie devastazioni della fillossera un cieco avverso destino ha aggiunto i danni della grandine. Molti piccoli proprietari — e la proprietà è qui frazionatissima, sicchè gli agricoltori, i viticoltori sono tutti piccoli — hanno dovuto cedere, talvolta per un tozzo di pane, la loro terra per volgere i passi alla grande città. Bisognerebbe poter procedere, in grande stile, alla ricostituzione dei vigneti là dove sono scomparsi, costituire un grande consorzio, meglio ancora una grande industria dei vini tipici locali. Bisognerebbe poter vincere la concorrenza dei vini meridionali alle marche locali. Quando si pensi allo straordinario favore che gli spumanti d'Asti ottennero in passato, non soltanto sul mercato nazionale, ma persino su quello francese — a Parigi vi fu un tempo in cui era suprema eleganza chiedere un Asti, invece dello champagne — non v'ha dubbio che anche questa sia una partita da vincere, sul terreno dell'autarchia. Un passo notevole è stato fatto con la creazione dell'enopolio e la Federazione, dal canto suo, per dare forma tangibile al suo interessamento, ha allestito una interessantissima mostra vinicola, che si aprirà appunto con la venuta del Duce.

Asti fierissima saluterà il Fondatore dell'Impero, al garrire dei suoi gagliardetti, nel ricordo della propria antica forza indomita, nel proposito di sempre meglio marciare agli ordini del Duce per la grandezza d'Italia. Mai in mille anni di storia questa città avrà avuto un così imponente arengo. Mussolini, giungendo al podio eretto per Lui, avrà sotto gli occhi tutta la gente giovane e valida della provincia, disposta in formazione militare ed in divisa. Di fronte a Lui, in linea sottilissima, scintilleranno al sole duemila aratri, armi della pace; fra un aratro e l'altro, come figure fuse nel bronzo, duemila giovanissimi militi della G.I.L., armati di moschetto completeranno la superba sintesi di Asti rurale e guerriera.

**Massimo Escard**

# CRONACA

> **Fu un atto di fede**
>
> «Novanta anni or sono il piccolo Piemonte osò sfidare un impero secolare. Parve un atto di temeraria follia; fu invece un grande atto di fede e questo atto di fede ora nel solco della storia».
>
> MUSSOLINI

### La banda della R. Aeronautica stasera in piazza S. Carlo

*Invitata dalla Federazione Fascista di Torino, questa nostra Torino oggi esultante e osannante il suo adorato Duce è giunta da Roma la Banda del Corpo della R. Aeronautica che questa sera terrà in piazza San Carlo un gran concerto per il popolo. L'eccellenza artistica di questa banda, che va giustamente fra le nostre più celebrate, è un'attrattiva di più, un festoso apporto all'atmosfera già così gioiosa che avvolge in queste storiche ore uomini e cose della nostra città.*

### Treni che arriveranno a Porta Susa anzichè a Porta Nuova

Domani i treni n. 2133 e 1180 da Ivrea e 1180 da Milano termineranno il loro servizio per il pubblico (viaggiatori, bagagli e giornali) a Torino P. Susa rispettivamente alle ore 6,23, 7,6 e 8,34. Il servizio tranviario da P. Susa è stato opportunamente intensificato.

### Il ritorno in Argentina dell'Arcivescovo di Salta

Dopo un periodo di permanenza nella nostra città ed a Roma, dove si era recato per trattare importanti pratiche presso la Segreteria di Stato, è ritornato alla sua diocesi di Salta nella Repubblica Argentina, l'Arcivescovo Mons. Roberto G. Tavella, italiano e salesiano. Mons. Tavella è figlio di genitori genovesi ed è una delle più alte personalità dell'episcopato argentino, il cui primate, Cardinale Capello di Buenos Aires, è pure italiano, di Chiavari. L'Arcivescovo di Salta dedica attiva opera di assistenza alle centinaia di migliaia di italiani che vivono in Argentina ed ha fondato per loro alcune istituzioni. Egli era accompagnato dal suo segretario don Arsenio Sanga, e dal cancelliere della sua curia, sac. dott. Giovanni Leone Del Giudice, pure italiano. Calorose feste gli erano state tributate a Valdocco dove aveva risieduto ed a Roma.

### La processione al Monte dei Cappuccini

Ieri, festa commemorativa del miracolo accaduto nel 1640, si è svolta la tradizionale processione attraverso le strade del Monte dei Cappuccini, fra le piante belle e verdeggianti. Portava il SS. Sacramento Padre Domenico da Ovada, ministro provinciale. Tenne il discorso di circostanza P. Uberti, provinciale dei padri [illegible]. Molti fedeli assistevano alla bella e devota processione.

### Nel Santuario di S. Rita

La festa di Santa Rita da Cascia si avvicina; nel suo Santuario sorto in così breve tempo, sono cominciate speciali funzioni: ogni giorno, alle ore 16,30 tiene un discorso il can. Perino Bert, alle ore 20 P. Massimo ed alle ore 20,30 Padre Sala dei Domenicani. Segue la benedizione eucaristica. Il tempio è ormai quasi finito: pavimento e altare sono di marmo magnifico.

### Còlto da asfissia nel proprio negozio

Questa mattina alle 7,45 la commessa Maria Callisti si recava, come di consueto, ad aprire il negozio di generi alimentari di via Cibrario 61 di cui è titolare il signor Donato Bert di 50 anni, e lo trovava steso al suolo inanimato. Il negozio era invaso da un forte odore di gas. Al grido della signorina accorreva gente. Il poveretto veniva soccorso. Siccome dava ancora segni di vita, era trasportato all'Ospedale Maria Vittoria dove dopo le cure del caso è stato ricoverato in pericolo di vita per asfissia prodotta da gas illuminante. Pare che il Bert abbia lasciato inavvertitamente aperto il rubinetto del gas.

### Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.: Bonapersona Gianfranco; Faccio Lucia; Turatti Pierrario; Rastaldo Carlo; Chianale Alberto; Carsino Francesco; Soldano Tullia; Brenian Assunta; Grana Graziella; Massra Fausto; Fasano Ferdinando; Borino Bruno; Ferrero Ercole; Balbo Ettore; Viassone Bruno, Viassone Aldo (gem.); Mana Luciana; Degna Amedeo; Melato Osvaldo; Rastello Enzio; Gallo Magda; Artuffo Davide; Filippello Anna Maria; Urbano Angela; Bertinetto Giuseppe; Ebri Gianluigi; Vergnano Germana; Rabbi Oscar; Allita Silvana; Sandrone Mario; Durante Giovanna; Morello Mariagrazia; Lupotto Mariateresa.

### Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.: Bruleu rag. Renato, impiegato, con Menini Andreina, impiegata. Cordero Maggiorino, cuoco, con Demaestri Virginia, casalinga. Galluzzo dott. Attilio, impiegato, con Strolla rag. Anna, impiegata. Viscili Agostino, tecnico conciario, con Gallina Rosa, casalinga. De Nucci Luigi, ufficiale R. E., con Decolasse Giovanna, studentessa. Fontana Mauro, sarto, con Todaro Rosaria, casalinga.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TEATRO DELLA MODA** (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (Serata di gala, fuori abbonamento).
**ALFIERI** (Ca Palmer-Stival) — ore 21,30: «La modella» di A. Testoni. (Prezzi popolari).
**CARIGNANO** (C.a R. Zacconi) — ore 15,30 e 21,30: Due dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone».
**ROSSINI**: ore 21,15: Gabbrielli magico.
**MAFFEI**: Comp. Riv. Carlo Campanini: ore 17 e 22: «Tre ragazze in gamba» (1 tempo, 10 quadri di Sel Lelo).
**PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
**IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
**GAY**: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
**DE LAUDE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

### GABBRIELLI

ha pagato L. 5.000 d'indennità alla Direzione del Teatro di Napoli per poter continuare i suoi interessanti esperimenti, in unione a sua figlia Adriana, al Teatro Rossini di Torino. Da questa sera, alle ore 21,15, a tutto domenica 21 maggio, nuovi esperimenti.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Destino di sangue». Nora Pilbeam, Cedric Hardwicke.
**AMBROSIO**: «La febbre nera» con Ralph Bellamy e Barbara Read.
**CORSO**: Casa paterna, Lehander. F. pr. «Credere-Obbedire-Combattere» (Luce)
**AUGUSTUS**: «Follie di Hollywood».
**CHIARELLA** Sangue d'artista (Eggerth) e Comp. Riv. e Balletto Viviana Dari.
**V. EMANUELE**: «Deserto rosso».
**BALBO**: «Danza dei vagabondi» con E. Dall e mondiale «Jazz Ambrose».
**STATUTO** «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.
**ALPI** «L'incorreggibile». Warren, Patrick.
**NAZIONALE**: «Bar del Sud» (Vanel).
**MAFFEI**: «Facce false» e Rivista.
**MASSIMO**: «Vogliamo la celebrità» di René Clair con Maurice Chevalier.
**ELISEO** Habanera (il fluido misterioso del Sud) Zarah Leander. Dop. L. 1.
**COLOSSEO** 2 film: No pasaran! (guerra spagnola) e «Amicizia» Merlini L. 1.
**ITALA**: «Biancaneve e i 7 nani».
**TORINESE**: «Biancaneve e i 7 nani».
**Regina**: Sig.ra, Sig.ra Sherlock Holmes.
**PIEMONTE**: La ballerina dei gangster.
**AQUA**: «Notte gitana» e Varietà.
**RADIUM** via della Taverna 23: Var.
**V. VENETO**: «Ed ora sposiamoci».
**PRINCIPE** «Amore sublime» Stanwyck.
**SAVOIA**: «Napoli che non muore».
**REX**: «Vorrei volare!». Prima.




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA


Sabato 13, alle ore 24, improvvisamente mancava

**S. E. il Generale di C. A. Giacomo Ponzio**

**Cav. di Gr. Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Cav. di Gr. Croce della Corona d'Italia - Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia - Medaglia d'argento al Valor militare**

Con animo straziato ne danno l'annunzio: la moglie **Ida Rigone**, il figlio ing. **Rodolfo** con la moglie **Valentina Casalis** e il nipotino **Dario Emanuele**, i fratelli **Dario** e **Maria**, i cognati **Ponti**, **Zapetti**, **Fusi**, coi nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 16 corr., alle ore 9,15, partendo da via Sacchi 44; quindi la cara Salma proseguirà per Vigevano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preci. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 44-013

**MEMENTO**

Martedì, 16 Maggio ore 8.30 verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Brusnio, Messa di trigesima in suffragio del compianto **FRANCESCO ARDIZZONE**. La moglie ringrazia i buoni che si uniranno a lei nella preghiera. 10364

# Le "democrazie,, alla sbarra nel tribunale della Storia

# Il DUCE: la volontà e la voce di 150 milioni di uomini

# L'immediata profonda eco nel mondo

## A BERLINO

## L'attuale politica dei "democratici,, è già guerra

*Il popolo tedesco rivolge il suo saluto al Duce e al popolo italiano che ha ribadito i legami dell'amicizia con il Terzo Reich*

Berlino, lunedì sera.

*Tutti i giornali sono concordi nel dare il massimo rilievo al discorso pronunciato ieri dal Duce a Torino, come all'avvenimento capitale per l'intera Europa.*

*E tutti riaffermano la soddisfazione del Reich per le espressioni avute dal Duce in merito alla solidarietà italo-germanica.*

*Il commentatore Kriegk nella* Nachtausgabe, *osserva, non senza ironia, che ancora pochi giorni fa, quando stava per firmarsi il Patto di Milano, a Parigi e a Londra si accarezzava la speranza di dividere le due Potenze dell'Asse. Mussolini ha distrutto una volta di più tutte queste illusioni. Mussolini ha stabilito l'unità delle mète politiche dei due Stati, l'unità della lotta e, ciò che non suole sempre accadere fra Stati amici, anche la piena unità di valutazione di ciascuna misura tattica degli avversari delle Potenze dell'Asse.*

*« Questa unità si fonda sopra un blocco di 150 milioni di uomini. E questa è una forza di cui le Potenze democratiche dovranno tenere il debito conto ».*

*Lo scrittore osserva che è affare delle democrazie di decidere il momento in cui vorranno riconoscere un tale blocco, ciò che implicitamente significa anche rinunzia ai noti piani di dominazione mondiale. Ma le democrazie possono anche attendere di esservi costrette.*

*« Ad ogni modo esse non dovrebbero dimenticare che il popolo tedesco e il popolo italiano sono perfettamente d'accordo sopra un punto essenziale rilevato oggi dal Duce: l'attuale politica democratica è già guerra, anche se non si è impegnata ancora la macchina militare. La politica d'accerchiamento non si distingue in nulla da quella che svolse prima del 1914 l'Inghilterra contro la Germania. Si tenta, cercando di minare moralmente la Germania, di assicurarsi dei vassalli pronti a versare il proprio sangue per mantenere la supremazia dell'Inghilterra in Europa e nel mondo. Ma a Londra e a Parigi si deve pure avere constatato che vi sono delle resistenze ai loro piani, non solo negli Stati autoritari, ma in altri Paesi.*

*« La Germania e l'Italia sono forti del proprio diritto, della propria potenza militare, della onestà della loro politica di pace e del consenso di molti milioni di europei, convinti che i 150 milioni riuniti nel blocco italo-tedesco vivono felicemente e sicuramente.*

*« Il popolo tedesco rivolge oggi il suo saluto al Duce e al popolo italiano che, acclamando il discorso di Torino, ha una volta di più ribadito i legami dell'amicizia col Terzo Reich ».*

## A PARIGI

## Il realistico richiamo alle responsabilità nei preoccupati commenti dei giornali

*Castelli di favole che sono crollati - L'infrangibile unione italo-germanica nella sua realtà*

Parigi, lunedì sera.

A sette anni di distanza, il popolo di Torino ed il Duce si sono ritrovati faccia a faccia. Mussolini, nel parlare ai torinesi, ha potuto riprendere il discorso al punto in cui lo aveva lasciato sette anni prima. Questo è un privilegio dei grandi Condottieri e dei grandi Popoli, indefettibilmente fedeli al Patto che reciprocamente l'uno all'altro li lega. Non così succede a quelle democrazie, ove le varie cricche dirigenti — bracciantato della politica — si alternano con ciclo stagionale ed invariabilmente rovinoso al potere.

### L'Uomo e la folla

L'inviato del « Journal » ha ragione di credere che lo spettacolo è sempre il medesimo, sia che Mussolini si presenti a Palermo, a Genova, a Trieste, a Torino. « Mussolini — non v'è dubbio — ha sempre e dovunque sul Suo popolo uno straordinario ascendente. Allorquando Egli appare, la folla applaude ed essa è sincera. Sì, essa è sincera! Essa crede in quest'Uomo, che da diciassette anni le dà di tanto in tanto degli appuntamenti e trova sempre il modo di esaltare la sua fede, di renderle la fiducia e la speranza, di fugare le sue inquietudini, o di stimolare la sua volontà ».

Il « Matin » dichiara che l'osservatore imparziale deve tenere conto del calore con cui Mussolini, dopo sette anni di assenza, è stato accolto dal Piemonte.

Il discorso di Torino è riprodotto nel suo testo da tutti i giornali; esso dà luogo a molti rilievi. Si era ritenuto di poter discernere — scrive l'« Epoque » — in questi ultimi giorni delle difficoltà nella redazione del trattato di alleanza italo-tedesco. Il Duce ha fatto giustizia di mille arbitrarie supposizioni.

L'Asse funziona e funzionerà sempre perfettissimamente. Altro rilievo, per così dire preliminare, che troviamo nel «Jour». Nel corso della corrente settimana il Duce prenderà ogni giorno contatto con la popolazione piemontese; così ci troviamo ricondotti al periodo febbrile dello scorso settembre, nel quale Mussolini prendeva accuratamente la temperatura del Suo popolo.

Per tutti i giornali, quello di Torino è stato un discorso di attesa. Secondo il « Matin », Mussolini ha tenuto a comunicare al popolo la Sua opinione calma e ponderata. Egli stima che la politica di accerchiamento a base di garanzie verbali ha già fatto fallimento, mentre la potenza dell'Asse, accresciuta in virtù della alleanza politico-militare, è una autentica garanzia di pace.

Nell'insieme, conclude il « Matin », il discorso è stato posato, moderato, felice, per cui non compromette alcuno sforzo sincero verso la pace.

### Italia e Francia

Mussolini ha conservato un silenzio assoluto nei riguardi delle rivendicazioni italiane presentate alla Francia. Questo silenzio offre all'« Excelsior » il tema del suo commento che intitola precisamente: « I silenzi del Duce ». E' soprattutto, opina il predetto organo ufficioso, per i suoi silenzi che il discorso del Duce è rimarchevole. In esso non si fa cenno nè di Danzica, nè della Polonia, nè dell'U.R.S.S., nè del Comintern, nè della politica franco-sovietica. Di questi problemi Mussolini ha voluto minimizzare l'importanza, affermando che alcuno di essi potrebbe giustificare una guerra: in ciò non si può che dare ragione a Mussolini ».

Però l'« Excelsior » non considera che il primo fatto della pace dev'essere la giustizia. Per esso invece la pace è una questione di « rispetto dei diritti e degli interessi altrui », vale a dire degli egoismi delle democrazie oligarchiche.

Il « Petit Parisien », altro ufficioso, considera pure il discorso « relativamente moderato ». L'affermazione di Mussolini che l'Italia marcerà con la Germania per assicurare la pace con giustizia viene interpretata nel senso che « la parte politica del Patto (italo-tedesco) prevale sul suo aspetto militare e che è nei negoziati piuttosto che nella fortuna delle armi che il Duce cerca di trovare delle soddisfazioni ».

Il « Petit Parisien », riferendosi alla proclamata necessità di tagliare i nodi onde evitare che una dura realtà diventi preferibile ad una lunga incertezza, sottolinea che esso è incline a pazientare, ma non in modo indefinito.

### Le responsabilità

Il *Journal* si compiace che tutte le voci allarmistiche messe in giro alla vigilia del discorso mussoliniano siano state dissipate dal discorso stesso.

Come molti altri organi di stampa il *Journal* ritiene che la sostanza di Mussolini sia una diretta conseguenza dell'« avvertimento » delle democrazie, insomma un risultato del loro accerchiamento. Si sa benissimo però a Parigi che ciò è completamente falso. La falsità è arcidocumentata dai fatti. Il discorso di ieri è identico a quello del Campidoglio: e allora il Patto anglo-turco non era nè concluso, nè si presentava come probabile. Il discorso di ieri è stato pacifico quanto furono pacifici quelli del settembre, malgrado che a quell'epoca le democrazie, secondo le stesse loro postume confessioni, fossero in condizione di dover capitolare su tutta la linea; per l'Italia la pace è una preoccupazione costante, assolutamente indipendente dalle vicende diplomatiche, delle quali del resto essa non ha, quanto al presente, da rammaricarsi.

Meglio sarebbe quindi riconoscere lealmente, come consiglia l'« Action Française », che « il Duce ha esplicitamente sottolineato la gravità delle responsabilità incombenti ai Capi di Stato dell'ora presente, sintomo questo favorevole: e noi — prosegue il giornale — non abbiamo mai dubitato che Mussolini avesse un senso acuto delle Sue responsabilità, verso il Suo Paese prima, e poi verso l'Europa intera ».

Del resto dal punto di vista diplomatico l'avvenire della democrazia è, per De Kerillis, tutt'altro che roseo, poichè « è evidente che, per esempio, una alleanza italo-tedesca-nipponica sarebbe un fatto molto grave ». Non hanno senso di responsabilità, quei consigli che si scoprono un'anima da leone solamente quando odono troppi propositi di pace.

Tutto sommato — come dice la « Republique » — si ammette che nell'orazione torinese vi sono stati più elementi conciliativi che allarmanti; ciò risulta chiaro dal discorso — dice il « Jour » per il momento — che per il Duce i problemi esistenti possono essere risolti pacificamente; « per Danzica, niente guerra; per le aspirazioni dell'Italia, niente guerra. Ecco ciò che è molto detto. Mussolini ha parlato come un Uomo del campo avverso, ma anche come l'Uomo più calmo e meno bellicoso ».

F. d. P.

> **Pistole e garanzie**
>
> « Dopo il sistema delle pistole crollerà anche il sistema delle garanzie ».
>
> MUSSOLINI

## La grande rivista aerea di Madrid

Il « Caudillo » ha nei giorni scorsi passato in rivista all'Aerodromo di Barrajas, presso Madrid, settecento aerei dell'aviazione nazionale e legionaria. Una visione dello spiegamento delle forze aeree

## A LONDRA

## Gli ambienti ufficiali spererebbero in futuri negoziati

*I guerrafondai temono che una eventuale distensione pregiudichi l'esito della politica di accerchiamento*

Londra, lunedì sera.

Gl'inglesi tremano al pensiero che sia scalzato l'edificio morale che stanno erigendo a propria protezione con non meno ardore di quello che impiegano per erigere una barriera di alleanze contro le Nazioni totalitarie.

Commenti al discorso pronunciato ieri da Mussolini a Torino lo confermano; nonostante il fatto che il discorso stesso sia stato essenzialmente pacifico, i giornali, con una unanimità che sa di ispirazione governativa, si dànno quasi esclusivamente a ribattere stamane con prolissità di argomentazioni tutte quelle parole del Duce in cui le democrazie sono accusate di aggressività, sia politica che economica, accusate cioè di non esser le santarelle che vogliono farsi credere.

> **I fasti militari**
>
> « Nella vostra gloriosa storia militare, o piemontesi, vi sono molti episodi memorabili che dimostrano come qualmente non sia igienico proporsi di passeggiare da prepotenti per le contrade d'Italia ».
>
> MUSSOLINI

### I rapporti con Mosca

Secondo gli scrittori britannici il discorso stesso perderebbe il suo valore, perchè le parole pacifiche sarebbero neutralizzate dalla inesattezza dei colori con cui è stata dipinta la politica democratica. Non è vero, insomma, — pretendono i commentatori di Inghilterra — che Londra e Parigi distribuiscano e raccolgano garanzie per fare del male all'Asse, non è vero che vogliono strangolare l'Asse con una guerra bianca economica.

Si ha la sensazione, leggendo gli articoli dedicati al discorso di Mussolini, che Londra teme una distensione, perchè non si sparpagli la sua costruzione cosidetta difensiva, che trae forza dalla paura. La psicosi di guerra deve continuare, affinchè la politica delle alleanze abbia successo in modo definitivo, con l'adesione della Russia; tanto più che, come rileva oggi il «News Chronicle», se l'alleanza coi sovieti non fosse conclusa, lo Stato Maggiore britannico sarebbe gettato nella costernazione. Esso infatti non venne interpellato prima che si dessero garanzie alla Polonia ed alla Romania ed ha espresso l'opinione che quelle garanzie saranno una trappola mortale per l'Inghilterra, se Polonia e Romania non saranno appoggiate al gigante russo che hanno alle spalle.

Fatte tali premesse, si possono citare alcuni commenti al discorso di Torino.

Per il « Manchester Guardian » esso non è stato « nè moderato nè estremo, nè bellicoso nè pacifico, nè aggressivo nè conciliante »; tuttavia l'affermazione che al momento attuale non vi sono questioni europee refrattarie ad una soluzione pacifica è incoraggiante. La « Yorkshire Post » scrive che, fin quando la fiducia nella forza rimarrà la chiave di volta della politica dell'Asse, non vi potranno essere dei negoziati veramente pacifici nè per Danzica, nè per altre questioni: da ciò la necessità di continuare il riarmo.

Soltanto il « Daily Express » ed il « News Chronicle » ammettono apertamente che l'essenza delle parole di Mussolini è stata pacifica. Il primo dei due giornali scrive: « In generale è stato un discorso pacifico. Esso incoraggia coloro che credono che vi sarà pace in Europa ».

Il secondo aggiunge (unico a dire ciò) che sono piaciute negli ambienti responsabili d'Inghilterra le affermazioni relative ai problemi europei e che tali affermazioni lasciano sperare in futuri negoziati efficaci. In una corrispondenza della « Reuter » è in argomento citato stamane l'editoriale di ieri de « La Stampa » sull'accordo anglo-turco e sono messe in particolare rilievo le frasi in cui l'articolo dice che l'accordo ha aggravato una situazione che si chiarificava e che la Turchia ha violato il principio di neutralità.

### L'opinione del "Times,,

« Il discorso di Torino — scrive il corrispondente romano del « Times » — conferma l'atteggiamento di riserva che l'Italia continua a mantenere nei confronti dell'attuale situazione internazionale. Si ha la netta sensazione che la più grande cura è stata usata per evitare qualunque parola capace di rendere più difficili gli sforzi tendenti ad attenuare la tensione. E' particolarmente notevole che il discorso del Duce non contenga alcuna specifica risposta a Daladier. Sfrontato dunque di certe battute sarcastiche contro la politica delle democrazie, il discorso non ha nulla che possa essere considerato offensivo. Il suo più importante passaggio contiene una fiduciosa assicurazione che non vi è nulla che giustifichi una guerra in questo momento ».

In un'altra corrispondenza da Parigi lo stesso giornale rileva con soddisfazione che il discorso del Duce non ha prodotto reazioni sfavorevoli a Parigi.

« Il discorso di Mussolini, — dice il corrispondente, — ha senza dubbio rafforzato l'impressione, largamente diffusa nei circoli politici francesi, che il Duce non desidera impegnarsi in una politica di pericolose avventure. Naturalmente l'interesse più grande è stato suscitato dall'opinione del Duce che per il momento non esiste alcuna questione che possa giustificare una guerra ».

Questa dichiarazione di Mussolini, — secondo il corrispondente, — è della più alta importanza e potrà dar luogo a benefiche ripercussioni nel campo internazionale.

« Se si prescinde da altri accenni polemici — aggiunge il giornale — il discorso può essere considerato tale da incoraggiare le speranze di coloro i quali ritengono che si dovrebbe fare ancora uno sforzo per tentare di migliorare i rapporti franco-italiani ».

> **Oro e coraggio**
>
> « Non è soltanto con l'oro che si vincono le guerre. Oltre all'oro è più importante la volontà e ancora più importante il coraggio ».
>
> MUSSOLINI

### Spunti polemici

Il « Times » dedica al discorso un diffuso editoriale nel quale, mentre per un verso riconosce la fondatezza delle considerazioni fatte dal Duce sulla possibilità di mantenere la pace in Europa, dall'altro si abbandona a disquisizioni polemiche intese a dimostrare che neppure le plutocrazie vogliono la guerra.

« Le parole del Duce — dice il giornale — benchè in gran parte pronunziate in tono acre, non sono tali da aggravare la situazione europea. Anzi, in molti passaggi i commentatori stranieri non troveranno certo gran che da discutere. A Parigi infatti si ritiene che il discorso non abbia distrutto la speranza di negoziare un accordo franco-italiano su basi ragionevoli, e il Duce incontrerà il generale consenso nell'opinione espressa che non vi sono questioni europee di tale gravità da giustificare una guerra ».

Il « Times » si diffonde poi in una analisi del discorso e ne discute i passi più notevoli cercando di respingere le accuse formulate da Mussolini contro la politica delle democrazie. Secondo il « Times », se gli Stati totalitari si sentono minacciati, altrettanto minacciati si ritengono gli altri Paesi. « Vi è un solo metodo per regolare le dispute fra gli Stati sovrani e indipendenti — conclude il « Times » — e questo metodo è quello dei negoziati ».

G. S.

### L'ispezione di Hitler alle fortificazioni di Acquisgrana

*Un formidabile muro d'acciaio garantisce la sicurezza del popolo tedesco*

Berlino, lunedì sera.

Tutti i giornali di stamani commentano ampiamente l'ispezione compiuta dal Führer alle fortificazioni della frontiera occidentale. La visita è cominciata ad Acquisgrana, sulla frontiera tedesco-belga. Trattandosi di zona che in precedenza era stata esclusa dal sistema di fortificazioni tedesche, le opere qui costruite sono di data molto recente. I giornali sono unanimi nel constatare che la frontiera occidentale del Reich è protetta ora da un muro impenetrabile di acciaio e cemento, contro il quale tutti gli attacchi sono destinati ad infrangersi.

Si dice che il Führer abbia voluto ispezionare minutamente tutte le opere difensive per essere certo che nulla sia stato trascurato nella realizzazione della gigantesca impresa che garantirà la sicurezza tedesca.

### Netta smentita berlinese alle notizie di concentramenti di truppe tedesche in Libia

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia tedesca *Deutsche Nachrichten Bureau* rileva il rinnovarsi frequente di voci nella stampa araba e particolarmente egiziana che parlano di concentramento di truppe tedesche in Libia.

Queste voci, osserva l'Agenzia ufficiosa tedesca, derivano sicuramente da fonte britannica e servono in modo esclusivo a mettere il Governo e l'opinione pubblica egiziana contro il Reich. Naturalmente si tratta di malvagie invenzioni e di esse neppure una parola è vera.

*L'accordo anglo-turco*

### Le lontane origini dell'intesa secondo un commento dell'« Akham »

Istambul, lunedì sera.

Una nota nuova si ha nei commenti all'accordo anglo-turco, mentre tutti i giornali continuano a sostenere che la Turchia si sarebbe decisa ad allearsi alla Gran Bretagna in seguito all'occupazione dell'Albania da parte dell'Italia, il quotidiano « Akham », riapparso dopo la sospensione inflittagli per aver annunciato in anticipo la conclusione dell'accordo fra Ankara e Istambul, scrive che la decisione del Governo turco non è stata presa all'improvviso, ma che già ai tempi di Ataturk la Turchia e l'Inghilterra avevano manifestato la loro intesa per quanto concerne il Mediterraneo.

### Italia e Jugoslavia

*L'eco delle cerimonie di Roma e di Napoli - Un discorso del Presidente del Senato*

Belgrado, lunedì sera.

Dinanzi ad una affollatissima assemblea della Gioventù dell'Unione radicale jugoslava, il Presidente del Senato, Korosez, ha pronunciato un discorso, in cui, dopo aver riaffermato la devozione e l'attaccamento della Gioventù jugoslava alla Dinastia ed alla Patria, ha accennato alla questione croata, dichiarando che le trattative in corso devono essere seguite con ottimismo, rappresentando la soluzione della questione stessa un interesse per lo Stato.

Passando a parlare della politica estera, Korosez ha affermato con forza che il popolo jugoslavo tutto intero si rallegra vivamente per le accoglienze fatte dal popolo italiano al Principe Reggente e alla Principessa Olga, come pure per le dichiarazioni di amicizia e simpatia per la Jugoslavia fatte dai Capi responsabili della politica italiana. L'oratore ha concluso con ottimistiche espressioni circa gli sviluppi della situazione politica generale europea.

*L'incidente in Dobrugia*

### Un comunicato di Bucarest

Bucarest, lunedì sera.

Il Governo romeno ha diramato un comunicato ufficiale a proposito dell'uccisione avvenuta giorni fa in Dobrugia di ventidue persone.

Il comunicato afferma che le notizie diffuse in Bulgaria sono state esagerate e afferma che gli uccisi erano abitanti di Belitzka, i quali avevano aggredito e depredato una comitiva di romeni. Mentre venivano trasferiti nella vicina città per essere incarcerati, gli individui si ribellavano costringendo i gendarmi a fare uso delle armi. Parte dei colpevoli riuscivano a fuggire; altri, fra cui un romeno, rimasero uccisi.

### Bugie francesi nei rilievi del "Tevere,,

Roma, lunedì sera.

I giornali francesi non fanno passare giorno senza dar prova della loro stupidità. Ecco i rilievi del « Tevere »:

Il « Ce Soir » del 13 corr. ha ammannito ai suoi lettori:

« Il Principe ereditario ediliato: Mussolini gli avrebbe imposto delle vacanze nel Belgio ».

E l'« Ordre » della stessa data:

« Quando sarà firmato il Patto italo-tedesco? L'Italia si dimostra improvvisamente reticente e fa riserve sulla forma del Trattato ».

## A Washington

## Buone speranze nei circoli americani

*Il discorso considerato "rassicurante,, quale "contributo alla causa della pace,, Ipotesi su una nuova iniziativa di Roosevelt*

Washington, lunedì sera.

Il discorso pronunciato dal Duce a Torino, che era atteso con vivo interesse, è stato diffuso nella mattinata da tutte le stazioni radio ed ascoltato con profonda attenzione. I giornali lo riproducono largamente e nei primi commenti ne rilevano tutti la grande importanza, la chiarezza e la serenità. La « New York Herald Tribune », rilevando il tono moderato del discorso, sottolinea che esso non contiene nessun accenno a nuove richieste e scrive che può considerarsi rassicurante e tale da costituire un contributo apportato alla causa della pace.

« Pur non potendosi definire un discorso nettamente pacifista, è confortevole — continua il giornale — sentire il Duce affermare che non vi sono in Europa problemi che giustifichino una guerra mondiale ».

Il « New York Times » giudica obbiettivo il discorso del Duce e, promettendo che tutte le mète saranno raggiunte, Egli non ha fatto richieste specifiche ai francesi; quindi continua rilevando che Mussolini non sfida: Egli risponde alle sfide altrui.

« Ma oggi — conclude il giornale — più che le parole di pace e di guerra, contano i fatti. Ecco perchè il pubblico si interessa alle ispezioni tedesche sul fronte francese ed attende con ansietà un chiaro indizio sull'atteggiamento della Russia ».

Il *Mirror* mette in evidenza l'attacco contro la guerra economica. A questo proposito annuncia che Roosevelt preparerebbe un nuovo appello da lanciare a tempo propizio, in cui suggerirebbe la riunione di una conferenza per l'assestamento dei più spinosi problemi economici.

Il *New York Times* informa che nei circoli politici del dipartimento di Stato di Washington il discorso del Duce ha destato buone speranze. Lo stesso giornale ritiene che le attese decisioni del Congresso circa la neutralità americana, non mancheranno di influenzare le Nazioni europee.

Il *New York Times* di stamani scrive di aver appreso da Washington che il Presidente Roosevelt si prepara a lanciare un nuovo appello di pace all'Europa, non appena il momento sarà opportuno o nel caso che una nuova situazione critica venga a prodursi in Europa.

### Massimo rilievo nei giornali turchi

Ankara, lunedì sera.

Il discorso del Duce, per il quale vivissima era l'attesa, è stato ascoltato alla radio da un numero enorme di persone. Alcuni giornali, usciti in edizioni speciali, hanno interamente pubblicato lo storico discorso, mettendone in rilievo i passi più salienti con vistosi sottotitoli.

La collettività italiana di Istambul si è riunita totalitariamente alla Casa d'Italia per ascoltare il discorso del Fondatore dell'Impero ed ha seguito, tra fremiti di vibrante entusiasmo, la parola del Duce, partecipando così alla grandiosa adunata di Torino.

### I rilievi romeni

Bucarest, lunedì sera.

Il discorso pronunciato dal Duce viene riprodotto integralmente dalla stampa romena, che lo pubblica in prima pagina insieme con grandi fotografie di Mussolini.

I giornali mettono in evidenza la frase « che oggi in Europa non ci sono questioni di ampiezza e di acutezza tale da giustificare una guerra », e fanno risaltare in particolare la saldezza dell'Asse Roma-Berlino. Nei circoli politici il discorso di Torino desta ottima impressione e viene unanimemente rilevato che lo storico discorso porta un contributo positivo alla chiarificazione della situazione europea.

### I commenti greci

Atene, lunedì sera.

Le prime impressioni suscitate dal discorso del Duce definiscono forte, ma pienamente realistica, la sintesi inseparabile della odierna situazione internazionale.

La dichiarazione, che l'esame della situazione non dovrebbe comportare questioni che giustifichino una guerra universale, è stata rilevata con spirito di sollievo, ma la denuncia della già iniziata guerra bianca da parte delle plutocrazie è interpretata come una seria considerazione. Le parole del Duce sull'infrangibilità dell'Asse sono interpretate come un monito non come una minaccia.

### La potenza bellica dell'Esercito italiano esaltata in Giappone

Tokio, lunedì sera.

Il « Nici Nici » pubblica un lungo e documentato articolo del suo redattore militare nel quale è illustrata la organizzazione delle Forze armate italiane. Dopo aver messo in rilievo il grado di preparazione degli uomini e la immensa fede che li anima ed avere sottolineato la perfetta fusione tra forze terrestri e forze aeree e navali, già dimostratasi attraverso prove luminose, il giornalista si dilunga in uno studio accurato dei mezzi dell'Esercito italiano, definendoli fra i più potenti e i più moderni di cui una nazione possa oggi disporre.

## Lotta a fondo nella seconda tappa dolomitica del Giro

# Bartali trionfa a Trento

## e conquista la maglia rosa

## Il toscano fuggito sul Passo Rolle è raggiunto a 20 km. dall'arrivo

### L'ordine d'arrivo

1. BARTALI Gino (Legnano) alle ore 16,24'2", che compie i 256 Km. della Cortina d'Ampezzo-Trento in ore 8,18'2";
2. VICINI ad una lunghezza;
3. DEL CANCIA;
4. COTTUR;
5. SIMONINI;
6. Mollo, in ore 8,19'50";
7. Canavesi, ore 8,19'18";

Valetti giunge tredicesimo con Bizzi.

### La classifica generale

1. BARTALI, ore 71,0'53";
2. VICINI, ore 71,1'51";
3. CANAVESI, 71,4'33";
4. VALETTI, 71,4'38";
5. MAGNI, 71,12'49";

### Senza respiro

(DALL'INVIATO DI «STAMPA SERA»)

Trento, lunedì sera.

Un'ora prima che la sveglia suonasse per la gente della carovana, già io avevo spalancato la finestra della mia camera e vi facevo entrare la fresca aria montanina che fuga i gravi sogni della notte e schiarisce le menti. Brillava il sole, facendo sfavillare le nevi e accendendo i primi barbagli rossastri sulle crode frangiate [illegible] che la corsa aveva portato per un pomeriggio e una notte, e io mi struggevo di malinconia a pensare che di lì a poco avrei dovuto abbandonare quel lembo di paradiso.

Ma gli altri, e anche i corridori fra essi, erano allegri: chi pensa che si avvicina l'ora di tornare a casa, chi [illegible] che questo sole,

Il vincitore

che gli intiepidisce i muscoli, è una grazia di Dio dopo la pioggia, il freddo, il gelo sofferti nella tormentosa tappa di ieri.

### Inizio calmo

Con più baldanzoso cuore, dunque, i corridori si accingono alla partenza, che è data alle 8,8 ai 88 ciclisti rimasti in gara.

Cerco in mezzo suo Valetti e aspetto che anche oggi Bartali tenterà lassù e poi nella discesa su Predazzo la fuga che lo liberi dalla presenza della «maglia rosa», ma il forte campione della «Frejus» ha già dimostrato di saper reagire in simili occasioni [illegible] Vi sarà certo [illegible] lotta sui due versanti del valico ed interessanti riusciranno gli ultimi chilometri verso Trento [illegible] con questa certezza che seguiamo i corridori [illegible] scenario magnifico delle Dolomiti accese dal sole essi scendono a rapida andatura la valle del Boite e si dirigono verso Belluno (Km. 71) dove in gruppo serrato giungono alle 10,25.

### I «garibaldini» al comando

La media è bassa: poco più di 31 all'ora. Nessun cambiamento né nella compattezza del gruppo né nella velocità avviene da qui a Feltre (Km. 101) dove è apprestato il controllo di rifornimento.

In testa al gruppo vedo schierate le maglie grigie dei «garibaldini». Che Canavesi — del quale così poco si è parlato finora — che Canavesi stia meditando un colpo e abbia ordinato ai suoi di accelerare allo scopo di consumare le forze degli avversari? Tuttavia nessun frazionamento avviene nel plotone che a Fiera (km. 138) transita alle 12,40 sotto la guida di Rimoldi.

### Bartali stacca tutti

La lotta si è accesa fulminea prima ancora di giungere ai piedi della vera e propria salita. I corridori sono ormai frazionati. E' stato Bartali ad attaccare e la sua azione è così potente che nessuno, salvo Vicini, può resistergli. Il fiorentino avanza a poco a poco sugli avversari e se ne va, dopo un chilometro, riuscendo a distaccare anche il romagnolo.

A duecento metri da lui si è formato un gruppetto che conta Valetti, Bizzi e Simonini, i quali precedono di altrettanto Vicini, Cottur, Mollo e Benente. In quanto a Canavesi, egli ha perduto terreno ed è in un terzo plotone.

Sopra la strada si incontrano i colossi dolomitici delle Pale, tutti ricoperti di neve. Il silenzio della montagna è rotto soltanto dal frastuono della carovana. A San Martino (Km. 148) Bartali passa alle 13 e ha 40 secondi di vantaggio su Valetti, Bizzi e Benente. [illegible] dell'ultimo chilometro di salita più erta, che ci porterà al duemila metri di altezza del valico.

### Solo sul Passo Rolle

Quando mancano cinque chilometri al passo, vedo che Simonini ha distaccato Bizzi e Valetti; anzi la «maglia rosa» fatica a stare dietro alla maglia tricolore. In quel punto Bartali ha 1'10" di vantaggio su Simonini e 2'30" su Valetti e Bizzi, ai quali si stanno avvicinando Benente, Cottur e Vicini. La azione del fiorentino è veramente bella. Essa ormai si svolge fra il candore abbagliante delle nevi; il sole brucia. Il valico si avvicina [illegible] le pedalate.

Ecco l'ordine dei passaggi sul Passo Rolle (km. 155):

1. Bartali; a 1'30" Simonini; a 2'10" Benente; a 3' Mollo, Vicini, Cottur, Del Cancia e Canavesi; a 4'50" Magni; a 5' Valetti e Bizzi.

Bartali si butta nella lunga e polverosa discesa su Predazzo (Km. 173) e con tutta la sua abilità cerca di aumentare il vantaggio che ha sugli inseguitori e specialmente su Valetti, che sulla salita [illegible] spinto da Bizzi.

Bartali è ormai lanciato nell'offensiva a fondo. Egli spinge il grosso rapporto e sulla strada, ora quasi in pianura, continua la sua fuga. Riuscirà? Oppure gli inseguitori si raggrupperanno e con la forza del numero [illegible] il colpo del solitario della montagna?

### A passo vertiginoso

A Tesero (km. 167) i passaggi avvengono in quest'ordine: Alle 14,38' Bartali; a 2'30" Simonini; a 3'25" Vicini, Cottur, Del Cancia, Mollo, Benente e Canavesi; a 4'30" Valetti e Bizzi che sono con Magni, Introzzi, Servadei e qualche altro. Stando al responso del cronometro dal culmine del Passo di Rolle a qui, Valetti avrebbe perduto un altro minuto e mezzo. E che egli sia in un momento di crisi è apparso dal fatto che si è fatto raggiungere da Servadei, Introzzi, Rogora, Pasquini.

A bordo delle vetture si pensa che Bartali riuscirà a mantenere il vantaggio, forse ad aumentarlo. Se la corsa terminasse a quel punto egli sarebbe già «maglia rosa», il suo ritardo da Valetti in classifica generale essendo, come si sa, di 2'39".

Ma Trento è ancora lontana. Mancano una [illegible] di chilometri. E' in questa colossale corsa [illegible] che si giuoca la vittoria del Giro d'Italia.

Ormai [illegible] il vincitore del Tour [illegible] sua fuga. Sale al passo di S. Lugano e ancora per una discesa [illegible] si butta nella Val d'Adige. Ma in una curva in contropendenza [illegible] e cade. E' un momento di emozione, ma senza conseguenze.

Dopo 80" egli risale in macchina e riprende la corsa. Ad Ora (Km. 213), dove si infila la bella strada asfaltata, che viene dal Brennero, Bartali passa alle 15,13. A soli 1'30" il folto della pattuglia con Vicini, Cottur, Del Cancia, Canavesi, Mollo che ha perduto Benente per foratura [illegible] raggiunto da Simonini.

[illegible] Bartali [illegible] a Cavalese distava 3'20". [illegible] Benente a 2'30" dal primo e poi a 6'20" arriva il gruppo di Valetti. Mancano 48 chilometri all'arrivo.

### Raggiunto

Mentre aspettavo i passaggi ad Ora, dal signor Gheiji, della Frejus, apprendo che Valetti è stato indisposto tutta la notte e stamattina è partito da Cortina assai abbattuto. Questo spiega la sua crisi. Questo spiega il grave ritardo al Passo di Rolle, dove è stato preceduto da corridori a lui nettamente inferiori.

Ormai la bellissima corsa precipita verso il suo epilogo. La vittoriosa discesa di Bartali sta per compiersi, [illegible] il fiorentino la maglia rosa perduta quindici giorni orsono nella discesa del Bracco. Tuttavia, il primo gruppo degli inseguitori gli è alle calcagna. Il vento soffia in senso contrario, e ostacola la sua marcia.

Egli è solo contro sei, che si alternano a battere il passo; e questi lo incalzano, lo avvicinano, finchè, prima di San Michele dell'Adige, lo raggiungono. Ma ciò non significa che anche il gruppo di Valetti si sia fatto minaccioso, tutt'altro; perchè il suo ritardo è di 6'5".

Adesso sono due gruppi che lottano verso l'arrivo, distante non più di 25 chilometri. Nel primo sono Bartali, Vicini, Cottur, Del Cancia, Canavesi, Mollo e Simonini; e nel secondo, oltre alla «maglia rosa» sono Bizzi, Benente, Rogora, Introzzi, Vignoli, Servadei, Grippa, Magni e Pasquini.

Un grave incidente avviene nell'abitato di San Michele. Una vettura del seguito si fa troppo vicina al gruppo di Bartali e col parafango urta contro la ruota posteriore di Canavesi proiettando il corridore a terra, spezzandogli la macchina e producendogli varie contusioni.

E' un momento doloroso. Il guidatore della vettura investitrice è nientemeno che il cav. Focosi, lo [illegible] proprietario della Casa per cui corre Canavesi. Il corridore è sostenuto dai primi accorsi e sembra svenire; ma è rincuorato e, riprende la corsa dopo tre minuti su un'altra bicicletta.

Vittorio Varale

## Binda si spiega con un esempio

(DALL'INVIATO DI «STAMPA SERA»)

Cortina, lunedì mattino.

Scesi che fummo dal Passo della Mauria dietro Bartali, che però non mi dava l'impressione di rinnovare i prodigi di tante altre sue vertiginose discese, vedemmo dinanzi a noi spiegarsi le verdi valli cadorine. Troppo avevano sofferto i nostri occhi per il gelido pulviscolo che per tante ore, partendo dalle rive dell'Isonzo fino ai venti della Carnia, il vento della corsa ci aveva sbattuto in faccia; e se i ciclisti avevano le mani intirizzite stringendo i freni e qualcuno urlava di paura sfiorando gli abissi che s'aprivano a fianco della strada, a me quel freddo e quel vento e quel tormento m'avevano tanto fatto lacrimare, che quasi non ci vedevo più.

### «Dovrebbe mettercela tutta»

Ci volle un raggio di sole a fugare le nubi perchè poco alla volta scaldasse la terra e noi tapini che vi rotoliamo sopra, ignari dell'inutilità di tutte le corse; ci volle quella carezza di tepore perchè i miei occhi si riaprissero giusto in tempo per veder la maglia rosa di Valetti che progressivamente s'avvicinava a quella verde di Bartali; giusto in tempo per vedere che gli amati monti che m'aspettavo di rimirar e di salutare, del tutto scomparivano sotto i cumuli di bambagia bianca e grigia padroni di tutto il cielo del Cadore.

Uno dei miei compagni di viaggio scuoteva il capo. «Non ce la fa — diceva alludendo a Bartali, invano lanciato nel suo tentativo di fuga cominciato in cima della Mauria —; va troppo regolare; la sua andatura è continua, e non è così che si vince».

Proprio in quel momento avevamo finito di divertirci alle spalle di tanti dottoroni del ciclismo, che da bordo delle vetture, a gesti e a voce, si scambiavano le loro impressioni, unanimemente dicendo che quello di Bartali era stato un errore — e chi sa perchè.

Uno specialmente ce n'era che non abbiamo mai visto al seguito di una corsa che, dritto in piedi sull'automobile, sputava sentenze e saliva a noi dalla «1100». Se non fosse stato perchè, in fondo in fondo, un po' ci rincresceva di vedere Bartali fallire per la terza volta la sua offensiva, davvero che ci saremmo messi a ridere. Ma eravamo un po' malinconici.

Se uno aveva diritto di emettere un giudizio in quel momento era proprio il mio compagno di viaggio, che una certa esperienza in materia per gli dev'essere riconosciuta, il suo nome essendo Alfredo Binda.

— Dovrebbe mettercela tutta — diceva, indicando Bartali che nel pianeggiante fondo della Conca di Pieve dava l'impressione di rallentare.

— Ma Cortina è ancora a quaranta chilometri — insistetti io — e i tre stanno per arrivargli addosso. Perchè dovrebbe forzare?

— Per scoraggiarli. Quando io arrivavo da solo in basso alle discese, facevo quattro o cinque chilometri fortissimo, come se il traguardo fosse là in fondo. Poi rallentavo per ripigliar fiato; e via di nuovo. E' quello il miglior sistema per scoraggiare gli inseguitori.

Non mi pareva chiaro. Provai a dirglielo, appositamente ripetendo il verso dei dottoroni di poco prima.

— Il freddo vi ha fatto male alla testa. Oggi non capite proprio niente di ciclismo — fu la risposta di Binda; e quella lezione mi avrebbe indotto a chiudermi in un imbarazzato silenzio, se il dovere professionale non m'avesse spinto a insistere.

— Voglio dire — proseguì il mio interlocutore da me rabbonito con una delle caramelle regalatemi al mattino dalla gentile Germana Focosi; voglio dire che è quello il momento più adatto per infliere psicologicamente sull'inseguitore.

Bisogna levargli il punto d'appoggio rappresentato dal fuggitivo, che magari egli scorge ancora davanti a sè; bisogna ch'egli perda di vista il corteo delle vetture e abbia l'impressione che il fuggitivo va talmente veloce, che ogni speranza di raggiungerlo è vana. Ecco perchè Bartali dovrebbe mettercela tutta.

### Un chiaro quesito

Ma io avevo la mia opinione e mica la nascosi al mio autorevolissimo compagno: opinione che riguarda ben da vicino il diritto che si ha di misurar la classe di Bartali in senso assoluto.

— Quello che dite voi lo hanno fatto i grandi campioni: lo ha fatto lo stesso Bartali altre volte contro gli stessi avversari. Ricordo la prima volta che venimmo sulle Dolomiti e «Gino» spezzò letteralmente tutti sul passo di Rolle. Se con oggi è la terza volta in questo giro che il colpo gli va male, delle due l'una: o egli è un campione incompleto, seppure ottimo scalatore in montagna, oppure Valetti ha enormemente migliorato da quando Bartali lo battè, cioè da due anni fa. Quale delle due è giusta?

Evidentemente il quesito era stato posto con troppa crudezza. Una risposta chiara, esplicita, definitiva non mi fu data. Se già come corridore Binda era sibillino, figuriamoci adesso. Cominciò frattanto a girar la posizione; cominciò dalla fine e a modo suo. Disse:

— Se Valetti dovesse vincere il giro, la sua vittoria avrebbe un valore doppio di quello che gli si può assegnare. Dimostrerebbe infatti che poichè il Valetti del 1939 è assai migliorato dal Valetti del 1937 che Bartali battè, nulla esclude che nel 1938, allorchè Gino fu tenuto in serbo per il Tour, nulla esclude la supposizione che, anche lui presente al nostro giro, Valetti avrebbe ugualmente vinto.

Il ragionamento ha una sua logica, alla quale nulla io potevo obiettare. Ma volli insistere sulla faccenda dell'attacco a fondo appena finita la discesa, tanto l'autorità di Binda fa testo, [illegible] do egli che è appunto in quel frangente che si rivela e si impone la classe del vero campione. A mia volta eseguii un attacco di fianco.

Dissi:

— Tante volte vi ho seguito in situazioni del genere. Un anno ricordo quella che vi dette la prima grande vittoria in una corsa in linea: giro di Lombardia 1925. Staccaste Girardengo sulla salita del Ghisallo; gli prendeste un minuto e mezzo. Dal basso della discesa a Milano corrono cinquanta chilometri. Chè quanti minuti di vantaggio arrivaste al traguardo?

— Sette.

E allora io penso — mi perdoni Gino, pel quale sento tanta amicizia, del quale non dimenticherò mai per la vita la gioia e l'orgoglio che mi dette sul Col de Vars e sul Col de l'Izoard — e allora io penso che, essendo stato Girardengo un passista incomparabilmente superiore a Valetti, se in quei cinquanta chilometri Binda gli prese 5 minuti, quanti, quanti un Bartali uguale a Binda avrebbe ieri guadagnato a Valetti, fuggendo verso la perla del Cadore.

Ma la classe di Binda era superiore a quella di Bartali.

### La rivincita

Ed ecco, o amici, ecco anche la risposta al quesito che mi ponevo sulla classe dei corridori d'oggidì in confronto a quella dei campioni d'un tempo.

Ma mentre così discorrevamo, molti chilometri s'erano srotolati sotto le ruote della corsa. Già gli inseguitori avevano raggiunto Bartali proprio dinanzi all'albergo dove a Calalzo c'è una lapide che vi ricorda i soggiorni di Re Alberto alpinista; già la porta della fatata conca di Cortina s'apriva al nostro sguardo libera dalle nubi vigilata dai due giganteschi pilastri dell'Antelao e del Pelmo; già là in fondo, maestosa e incomparabile, la Tofana di Rozes presentava agli ospiti, perchè ne rimanessero stupefatti, la sua grandiosa muraglia spoglia di neve per tanta verticalità che vi incombe.

C'era Quadrone al mio fianco che non si stancava di mitragliarmi di domande; e tutto quello che so di quei paraggi gli dicevo; ecco la Croda Marcora alla nostra destra, rossa sui verdi pascoli di San Vito; ecco la «via Dimai» di 6.o grado; e questo lo incuriosiva e lo interessava; quei cinque enormi denti cariati che sono le Cinque Torri spuntarono a un certo punto oltre le boscose pendici di Pocol e parevano giocattoli di fronte al parètone della Tofana; eccola là, giusto, un'altra di quelle «vie di 6.o grado» che fanno andare in [illegible] tanti dottoroni di mia conoscenza; sono montagne pure; belle e ardite, nevvero, che certo parlano, o amico Ernesto, al tuo cuore di vecchio alpin il linguaggio di ciò che poteva essere e che non è stato.

Io m'ero messo a discorrere dei miei monti tanto amati e non so quanto parlai nè quel che dissi: è deplorevole abitudine la mia, lo so, ma come avrei potuto tacere al cospetto di quella bellezza regalata da Dio a noi indegni uomini?

Anche l'altro mio compagno di viaggio stava a sentire, sinchè a un tratto, con voce flautata, mi chiese:

— Ma perchè vanno su per quelle pareti? Sarebbe tanto più facile salirvi pei sentieri dall'altra parte...

Allora io mi presi la rivincita, la rivincita che covavo nel cuore da più ore.

— Voi siete — gli dissi — voi siete un maestro di ciclismo, ma di alpinismo oggi non ne capite niente. E, soddisfatto, mi rimisi a sedere; affilai la punta alla mia matita, con la quale avrei segnato l'ordine d'arrivo della 16a tappa del Giro e di lì a poco scendemmo al traguardo, dove [illegible] fanciulle in costume ampezzano ci venivano incontro sorridendo, e ognuna aveva il sorriso delle Madonne tizianesche.

V. V.

IL CAMPIONATO DI SERIE B

## Da una sconfitta sorprendente ad una vittoria decisiva

Dicono che a Bergamo, dopo la insperata, sensazionale vittoria di otto giorni or sono a Firenze, si sono avute fra le schiere di tifosi dell'Atalanta scene commoventi di entusiasmo. Tutti erano esaltati per l'impresa che aveva finalmente, ridando fiducia al «clan» nero-azzurro, messo in chiaro risalto le indiscutibili qualità tecniche della squadra orobica, ritornata a comandare la classifica. Questo, una settimana fa. Ieri, sul campo della Pro Vercelli, lo stesso undici che aveva battuto la Fiorentina per 3 a 0, se l'è presa dalla squadra bianca per 3 a 1!

Andate un po' a capirne qualcosa. Andate a far considerazioni su questa e quella gara, su questa e quella squadra e a far pronostici basandosi sui risultati. Fatica inutile. Bisogna convincersi che nel calcio ogni partita fa storia a sè. Ma certo, di fronte al clamoroso risultato di Vercelli, sorge quasi il sospetto che la magnifica vittoria di Firenze abbia dato alla testa ai giocatori atalantini. Se abbiamo così nettamente battuto i «viola» in casa loro, devono essersi detto i nero-azzurri, faremo un sol boccone dei vercellesi. Ragionamento sbagliatissimo. Già i «bianchi», e non da ora soltanto, vanno famosi per il loro mestiere di guastafeste. Quando tu credi di essere ormai al sicuro ecco che ti arrivano fra i piedi questi robusti atleti vercellesi che danno lo sgambetto alle tue speranze. In secondo luogo il campo di Vercelli non è più quello spazioso dello Stadio Berta, dove le azioni si possono spiegare con un respiro ampio.

### Tutto regolare

Di tutto questo non devono aver tenuto conto gli atalantini ed essi, evidentemente, hanno affrontato un po' troppo alla leggera la partita. La quale partita, a leggere le cronache, è stata regolarissima.

In fondo sebbene il risultato sia tale da sconcertare chiunque, le conclusioni che si possono trarne dall'incontro di Vercelli sono abbastanza facili. L'Atalanta, ancora una volta, ha dimostrato di essere una squadra che soffre di discontinuità e manca di molta fiducia in se stessa. A sua volta l'«undici» piemontese ha dato la conferma, dopo uno strano periodo di grigiore, di essere in piena, meravigliosa ripresa. Il «cuore» non manca mai ai saldi atleti vercellesi, quello stesso cuore che li ha portati alle più luminose conquiste.

La sorte, però, non è stata completamente avversa all'Atalanta. Vogliamo dire che, pur sconfitta sonoramente, essa non ha perso le probabilità di promozione. Infatti, battendo altrettanto sonoramente il Siena, la Fiorentina ha fatto, senza volerlo, il gioco della squadra bergamasca.

Esaminate un momento la classifica e il calendario e ve ne convincerete. Il Siena è appena ad un punto dall'Atalanta, ma deve affrontare due difficili trasferte (a Verona e ad Ancona) contro una sola dell'avversaria (a Ferrara). L'Atalanta, è vero, dovrà ospitare quel Venezia che fila ora a grande andatura (sono cinque domeniche che non perde e ancora ieri ha còlto un'inaspettata vittoria sul campo dell'Anconitana), ma c'è da credere che l'unità orobica, dinanzi al pericolo di perdere il premio a cui tende ardentemente dall'inizio del campionato, saprà fare delle sue energie un fascio solo e superare il difficile ostacolo. Queste, beninteso, sono le nostre previsioni. Ma è proprio già risolta la situazione in testa alla classifica?

### Pisa o Spezia?

In coda, la timida schiarita che si era avvertita domenica scorsa è andata accentuandosi e la situazione appare più nitida. La Spal, perdendo in casa propria dinanzi agli indiavolati spezzini, ha visto naufragare definitivamente le sue speranze. Nulla, ormai, a meno di un miracolo verosimilmente da scartare, può salvare la generosa e sfortunata compagine ferrarese dalla retrocessione. Portatisi fuori pericolo l'Alessandria, il Padova e il Vigevano, ieri tutte tre brillantemente vittoriose, resta ora da vedere quale sarà la quarta retrocessa.

Pisa o Spezia? La prima ha perso ieri sia pure di misura a Padova e questa sconfitta indubbiamente avrà un peso grande nella marcia della compagine nero-azzurra. La seconda, invece, come s'è detto, ha addirittura travolto la Spal in casa sua. L'impresa deporrebbe senz'altro a favore dei «bianchi» spezzini, ma questi, nei confronti dei pisani, hanno un calendario nettamente sfavorevole. Chi si salverà, quindi, delle due squadre? A meno che, a risolvere l'enigma, non venga il Fanfulla, che sopravanza nella classifica la Spezia appena d'un punto.

Abbiamo appena accennato alla vittoriosa impresa dell'Alessandria sulla Sanremese. Effettivamente i grigi, battendo nettamente la fortissima compagine ligure, hanno vinto due volte: una sull'avversario e una su se stessi. La fiducia, evidentemente, è ritornata nel cuore dei simpatici atleti piemontesi e, con essa, la decisione e il vigore agonistico dei tempi migliori. Un bravo di cuore meritano pure i granata del Vigevano che ieri, sia pure a spese del modesto Casale, hanno conquistato la loro prima vittoria esterna. Con ieri i granata sono otto domeniche che non perdono. Questo dato di fatto vale a dimostrare lo sforzo generosissimo compiuto dal quel Vigevano che solo qualche domenica fa sembrava spacciato e che è ora virtualmente fuori pericolo.

Mar.

## Spettacoli

### TEATRO DELLA MODA

#### La serata di gala col Rigoletto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo l'eccezionale serata di gala già annunciata, col «Rigoletto». Lo spettacolo è fuori abbonamento, ed avrà i soliti interpreti.

### ALFIERI

#### Stasera: La modella di A. Testoni

Questa sera la Compagnia Palmer-Stival riprende una delicata commedia di Alfredo Testoni: La modella, in recita a prezzi popolari. Domani ultima rappresentazione della Compagnia con Cause ed effetti di Paolo Ferrari. Da mercoledì e per poche sere si avranno all'Alfieri gli annunciati spettacoli d'arte varia del «Radio Sidet Varietà».

Appendice di STAMPA SERA (53

## LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ma è di quindici giorni fa e da allora... non ho ricevuto più nulla da lei!

— Il biglietto del padre è pieno di fiducia e di amicizia — continuò Helièka. — Avete torto, mio caro amico, di perseverare nel vostro malumore... tanto più che se non mi sbaglio, bisognerà schierarsi pro o contro van Ottawa.

— Che cosa volete dire?

— Dico che attorno alla sua scoperta si sta ingaggiando una battaglia terribile. E penso che fra poco, dovremo, voi ed io, confidare il segreto dell'oro ad un terzo per vedere di salvare lo scienziato... poichè una grande minaccia pesa già su di lui e sulla figlia!

— E quale? — chiese Giovanni guardando ben fisso la donna.

— Essi sono vagamente accusati di servire come ricettatori ad una banda di malfattori internazionali! — disse Helièka.

— Ma tutto ciò è pazzia! E' aberrazione totale! Chi li accusa?

— No. La cosa è semplicemente logica. Il vostro [illegible], mio caro Giovanni, è senza dubbio un grande uomo di genio, ma è anche un grande ingenuo. Egli ha bruciato le tappe, nella fretta di arrivare alla mèta. E noi sappiamo perfettamente che le spese che ha sostenute, il lusso del quale si è circondato non sono il prodotto di illecite vendite di oggetti rubati... proprio come si trattasse di una banda organizzata... e come si dice...

— Ma chi cosa ha potuto far pensare una cosa simile? — chiese Giovanni con sorda collera.

— L'acquisto di un fornello elettrico e dei crogiuoli speciali ha risvegliato l'attenzione di qualcuno. E questo fatto solo basterebbe a questo qualcuno per dare peso ad una accusa!...

— Come fate a sapere queste cose?

— Lo so, perchè me le ha fatte una persona molto perspicace della quale vi parlerò, e che assieme ad altri è ben determinata a giocare il [illegible] per ottenere il meglio. Ed è stato questo che mi ha indotto a venirvi a prevenire, mio caro Giovanni. D'altra parte, anche Van Ottawa deve aver pensato a qualche cosa di simile, perchè nel suo biglietto dice «che ha ragione di temere tutto».

— E' vero! — riconobbe Giovanni. — Ma tutto questo non mi dice chi vi ha illuminato in proposito.

— Lo so forse bene, anch'io? — domandò semplicemente Helièka.

— Quello che vi ho detto, toccando la realtà dei fatti, deve farvi ammettere per quel che riguarda i vostri avversari, che i miei saggi sono sicuri quanto mai!

— Lo penso anch'io! — disse l'ingegnere. — Ma dove volete arrivare?

— Semplicemente a questo: che fra poco si chiederà a Van Ottawa il certificato d'origine dell'oro che egli maneggia con generosità ed imprudenza. E, dato che egli non potrà fornire la prova richiesta, non si tarderà a scoprire la verità...

Giovanni guardò la donna in silenzio.

— Queste cose glie le ho dette anch'io non molto tempo fa — disse indne. — Pensavo che avrebbe trovato enormi difficoltà per vendere questo oro di sintesi! Che un privato venda un lingotto d'oro del peso di due chilogrammi, è cosa abbastanza ordinaria, ma che questo privato dia cento chili di oro in garanzia è strano. Purchè un giorno o l'altro non scoppi la folgore... allora...

(Continua)

## STAMPA SERA RADIO

### La visita del Duce in Piemonte

Servizi speciali ha organizzato la Radio per dare a tutto il Popolo Italiano immediate informazioni sulle manifestazioni che si svolgeranno nel corso della visita del Duce in Piemonte. Le singole trasmissioni saranno di volta in volta tempestivamente preannunciate a mezzo radio.

### ITALIA

#### Lunedì 15 Maggio

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica.
19,25: Dischi (Vedi II progr.).
19,40: Lezione di tedesco.
20: Segnale orario - Giornale radio - Notizie e commenti sul Giro ciclistico d'Italia.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
20,35 (Napoli III): (Vedi II progr.).
21: Storia del Teatro drammatico, di Silvio D'Amico. [illegible]
21,40: Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Carabella. [illegible]
23: Giornale radio. Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,30: Dischi: 1. Mascagni: «Danza esotica»; 2. Giggo: «In un giardino giapponese».
19,40, 20, 20,20: (Vedi progr. preced.).
20,35 (esclusa Milano I): Orchestra di archi di ritmi e danze diretta dal m. Tito Petralia. Musica di: Signorelli, Canepa, Fisher, Chiaffredo, Nicola.
21 (esclusa PA, CT): Concerto del pianista Gino Gorini. [illegible]
21,35 (esclusa PA, CT): «Una sera per caso», un atto di Werther Bellodi. [illegible]
22,10: Conversazione scientifica di E. Bertarelli - (Milano I): Voce dannata da Roma.
22,20 (escluse PA, CT): Varietà. Orchestrina Moderna diretta dal m. Seracini col concorso di Aldo Masca, Tiola Silenzi e Marcella Rivi.
23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Accademia di canto corale della G.I.L. di Napoli, diretta dal m. Gaetano Bellisposi: [illegible]
20,30: Musiche di Cimarosa, Sibelius, Lorenz, D'Ambrosio e Mascagni.
21: Dal «Teatro della Moda» di Torino: «Rigoletto», opera in tre atti di Giuseppe Verdi. [illegible]
Negli intervalli: [illegible] Giornale radio.

#### Martedì 16 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Milano onde ultracorte; dalle 12,45.

Ore 7,30-7,45: [illegible] Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
10-10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari [illegible]
11,30: Orchestrina Lotti. Programma di musica varia.
12,30: Melodie gradite. [illegible]

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13-13,10: Segnale orario - Giornale radio.
13,20-14 (Tripoli): Canti dei Cubai [illegible]
13,30 (circa): Dischi. [illegible]
14-14,10: Giornale radio. - Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica [illegible]
13,45: Orchestrina diretta dal m. R. [illegible]

### ESTERO

#### Lunedì 15 Maggio

OPERE: Ore 20,30: London Reg. [illegible] «Tosca» di Puccini dal «Covent Garden» [illegible] Gina Cigna, Beniamino Gigli, Mario Basiola, Aristide Baracchi. [illegible]
20,40: Stoccolma: [illegible]

CONCERTI: Ore 20,20: Hilversum: Concerto sinfonico.
20,30: Lilla: Concerto sinfonico - Budapest: Concerto dell'Orchestra dell'Opera.
20,45: Lubiana: Ciajkovski-Allano.
21: Varsavia: Concerto sinfonico - Bruxelles II: Radio-orchestra.
21,25: Monaco: Festival Mozart.
21,50: Bratislava: Tartini.
22,00: Colonia: Bruch: «Concerto di violino».
24,5: Stoccarda: Concerto notturno (Mozart-Bruckner).

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,30: Bruxelles: Musica strumentale.
19,35: Oslo: Concerto di violino.
20,30: Monteceneri: Beethoven: «Quartetto».
21,25: Praga: Mozart: «Quintetto in la» per clarinetto e archi.
21,30: Belgrado: Cello e piano.
22,20: Kalundborg: Ciajkovski: «Sestetto d'archi in re minore».
22,35: Amburgo: Beethoven.

TEATRO: Ore 20,30: Nizza: Shakespeare: «La dodicesima notte», commedia.

VARIETÀ: Ore 19: London Nat.: Varietà: «Lunedì sera alle sette».
19,30: Strasburgo: Musica leggera.
20,15: Lussemburgo: «Crochet radiophonique» - Breslavia: Varietà musicale.
22,30: Vienna: Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,30: London Nat. (Jack Hilton) 22,15: Radio Méditerranée - 23,0: London Reg. - 23: Kalundborg.

### RADIOCRONACHE

«Il vascello fantasma» di Wagner andrà in onda dal «Comunale» di Firenze giovedì 25 maggio per il I progr. e sabato 27 per il II.

## PASSATEMPI

### Il proverbio

Una volta disposte nello schema, di seguito, le parole proposte, nelle caselle a bordi ingrossate e nell'ordine delle lancette dell'orologio, verrà a formarsi un noto proverbio.

1) Passo fra la valle di Fassa e quella di Cordevole; 2) Può essere civile, militare o religiosa; 3) Intervallo, interruzione; 4) Isola italiana sotto dominio inglese; 5) Treno di grandi comunicazioni; 6) Legami; 7) Mare; 8) Monte della Svizzera fra i cantoni di Schwiz e di Lucerna, celebre per il panorama superbo che da esso si gode; 9) Alta catena di montagne dove si trova la vetta più elevata del mondo; 10) Sedute in cerchio a contemplar le sfere; 11) Ondulatoria o sussultoria; 12) Casa di tela; 13) Cane da ferma; 14) Scritture papale... concisa; 15) Ha le fiamme verdi; 16) Parente; 17) Evidente; 18) Adorato come un dio; 19) Atto degno di merito.

### SCIARADA

Bei tempi

Ah, poesia dell'antico [illegible]
Del bel tempo che fu, ah può tornare!
La famiglia adunata attorno al [illegible]
Come ad un rito presso il patrio esso,
Tranquilla se ne stava a conversare,
I ragazzi intenti in onesto gioco.
Quale conforto, quale dolce pace
Al tepore accogliente della brace!

Soluzione del gioco pubbl. sabato

Parole incrociate:

## La novella di "Stampa Sera,,

# "Prendete moglie, signor Severi...,,

In dieci anni di lavoro, Salvatore Severi, impiegato di concetto in un ufficio della città si rovinò la vista e mise assieme diecimila lire ogni anno. Per la vista egli rimediò presto come potè, con un paio di occhiali a stanga di tartaruga che gli deponevano sul viso pallido e glabro due cerchi turchini, una cosa che non gli spiacque. Raggiunto il termine che si era proposto, ritirò dalla Cassa Depositi e Prestiti la somma che lentamente e faticosamente vi aveva versato, la nascose nel portafoglio, entrò nel suo ufficio sorridendo ai compagni e inchinandosi, ma non troppo, ai superiori, guardò le sue carte, fuggevolmente, come se non gli interessassero molto, uscì un quarto d'ora prima dell'ora giusta, passò di fronte alle vetrine dei negozi cittadini, ammirò due donne eleganti che gli sorrisero, perchè con quegli occhiali, forse, aveva qualche cosa di interessante e di affascinante che non aveva avuto mai e del sorriso dell'una fu assai lieto perchè dell'altra che le camminava a fianco, era assai più bella e perchè prima di allora nessuna donna gli aveva sorriso così.

La casa era al terzo piano di via dei Crociferi al numero 62, una casa che non era sua ma di Agnese Forlì, donna di sessanta primavere che gli affittava una stanza, e alla sera gli preparava per poco denaro, una vischiosa minestra di legumi e due uova confezionate in due modi, secondo il capriccio del suo stomaco. A mezzogiorno, Salvatore Severi faceva colazione in ufficio con un caffè e latte e due pani che gli eran serviti sul tavolo da un vecchio usciere, ma erano stati questi molti gli infiniti caffè che gli avevano permesso di risparmiare quel po' di denaro che, adesso, dopo dieci anni, a vederlo raccolto nelle sue mani, gli dava la sensazione dolce ed acerba della ricchezza.

Come egli vide la padrona di casa che gli tendeva la quotidiana minestra le disse:

— Io potrei gettare dalla finestra questo infuso di erbe cotte e mettermi in bocca dei tartufi bianchi di montagna. Lo sa? Costano lire trentatre l'etto!

— E ripetè la somma per farle ben sentire le due erre del trentatre. Per vedere l'impressione che le parole suscitavano nell'anima grama della vecchia padrona si adattò bene al naso le lenti cerchiate di tartaruga opaca, si levò in piedi, sedette sulla tavola, la fece scricchiolare sotto il peso. Poi gridò:

— Questa sera non mi aspetti, io mangio fuori di casa.

Giù dalla casa, dove la via s'insinua e s'incrocia in quelle altre che le corron parallele, una in piazza e una alla fontana, vi era una trattoria dorata e damascata con una selva bianca e nera di giovani e vaporosi camerieri che portavan vivande e bottiglie sui piccoli tavoli illuminati fiocamente sotto i cappucci velati, rosei e azzurri, degli abat-jour. Alcune signore bellissime vestite dei più strani costumi, così lievi da sembrare [illegible], erano accompagnate da uomini più giovani o più vecchi di lui, gente che [illegible] veduta forse chissà quante volte per la via, ma che prima di allora non aveva guardato, e per questo le sembianze di tutti gli sembravan nuovissime.

Del resto prima di quella sera egli non era uscito mai. Entrava all'ufficio alle otto, lo lasciava alla sera, rientrava a casa alle sette, d'estate e d'inverno, cacciava in bocca quel po' di mangiare che la padrona gli preparava, andava a letto, ricominciava.

A dirli, dieci anni, sembran pochi, ma a contarli, (giorno per giorno, la stessa cosa, uguale, monotona, lugubre), a contarli, adesso che eran passati, erano infiniti. Egli vi si provò puntando l'indice sulla fronte: anno millenovecentoquindici, mese di aprile, lire duecentocinquanta di stipendio, più caro viveri, più caro vita, più...

Una volta il suo capo ufficio Gennaro Abbate, cittadino di Napoli, e cavaliere della Corona, gli aveva detto:

— Perchè non prende moglie, signor Severi? Le darebbero anche il caro famiglia mentre, così, una famiglia se la farà lo stesso, fuori legge, posticcia, sentimentale, di necessità, di abitudine...

Egli aveva risposto:

— Signor Abate, ho quarant'anni!

— Fra dieci anni o sarà sposato e si pentirà...

Ad un tratto la donna che aveva incontrato poche ore prima gli ripassò accanto; gli strisciò vicino, guardò i cristalli, lesse con lui la lista dei piatti: consommè in tazza, pollo grigliato, storione in salsa tartara, tartufi alla parmigiana.

Per istinto egli esclamò: — Tartufi?

Ella gli disse il suo nome, Chiara Deodati, egli le disse il suo, Salvatore Severi, e per la prima volta nella sua vita mortale entrò in un grande ritrovo notturno, a Napoli, a fianco di una donna che gli pareva, e forse era, bellissima.

Se la luce violetta e violenta che il cappuccio le rovesciava sul viso, dal naso in giù, lasciandole avvolti nell'ombra gli occhi e la fronte, non era luce falsa, la donna che gli sedeva di fronte allo stesso tavolo del Restaurant Imperiale era bellissima davvero.

Egli cercava tuttavia di placare il suo timore e la sua ansietà, perchè se questo non era l'effetto della luce, poteva ben essere il rischio dell'avventura che lo sorprendeva nella strada, per la seconda volta, adesso non più di sfuggita, ma in una forma più riposata e serena, di fronte a due piatti fragranti di tartufi di montagna nei quali eran cadute saggiamente alcune droghe che gli davano al palato uno strano pizzicore.

La paura di non saper fare, di non saper dire, di non saper parlare, di essere uno straniero in un ambiente come quello, si dissipò presto; egli conosceva, senza averle imparate ad alcuna scuola, le regole perfette dell'uomo mondano. In pochi minuti si era meravigliosamente assuefatto all'ambiente e solo gli sarebbe bastato che quel piccolo cameriere vestito di nero e di bianco gli si fosse tolto dai piedi lasciandogli sul tavolo la bottiglia dello champagne per poter annunciare almeno un po' di tutto quello che gli saliva, senza sforzo, dall'anima, e non gli traboccava dalle labbra per un riguardo di quell'altro che aveva lo stile del servitore ma non la misura del servizio.

Soltanto più tardi, assai più tardi, quando una invisibile orchestra di zingari iniziò un concerto di violini e di chitarre, così lento che pareva lontano, quasi sommerso al di là delle folte ortensie senza profumo che simulavano un piccolo giardino occulto, egli seppe che Chiara Deodati aveva venti anni, venti di meno di quelli che egli aveva, che era di Firenze, il che si capiva subito appena pronunciava il suo nome; che non era sposata, che non aveva un amante, che si vestiva da Orfei, perchè da Orfei, due ore al giorno, ella era occupata ad indossare abiti di finissima seta, mantelli di gran lusso, a metter in testa penne di tutti i paesi, a muover ventagli, a camminare, una indossatrice di buon gusto che insegnava alle signore come si fa ad essere persone per bene.

— Finirete per sposarla, ve lo dico io! Alla vostra età so bene quello che vi aspetta. Sarà un fuoco di paglia, tre giorni o tre settimane; ma dopo si voglio...

Sull'ultima parola il signor Severi fermò con la mano la bocca pettegola di Agnese Forlì, sua padrona di casa.

— Fino adesso, signora Agnese, avete un po' comandato voi, dite la verità! Adesso comando un po' io, chè mi sembra di averne il diritto e l'età.

— In quanto all'età ce l'avete, ed è appunto per questo che mi fate pietà...

Egli le voltò garbatamente le spalle e continuò a cacciar in fondo al baule gli indumenti che la mano rassegnata della donna gli porgeva.

— Dopo dieci anni dispiace anche a me, credetemi, ma le voglio bene, le voglio bene, ed è bella. Ho un po' di soldi, non so quanti, ma ne ho. Lavorava da Orfei, nei magazzini del Vomero, e si adatta, si persuade, si piega...

— Si piega eh?

— Si piega, e non vi va più, mi ha detto che non vi andrà più; se non sarà amore, sarà per lo meno simpatia. Chi l'ha cercata, chi sapeva che fosse a Napoli, chi? Dunque la sorte me la manda incontro, mi piace, perchè mi piace...

Allora abbassò il coperchio, e poichè non si chiudeva vi si sedette sopra, e poichè non bastava, vi si sedette anche Agnese Forlì.

Un uomo lo portò giù delle scale, ed egli lo seguì come una bara, un po' sbiancato.

Infatti risalì e le disse:

— Se vi ho fatto del male, in tanti anni, perdonatemi, Agnese...

Corse abbasso; si girò a guardar le finestre. I capelli radi e bianchi della donna gli riapparvero.

— Vecchie cose romantiche, la vita è là!

Vi si fece condurre da una carrozzella. In via della Vicaria trovò presto la casa nuova, fece scaricare il baule, lo svuotò.

Chiara Deodati, aprendogli le braccia, le lasciò cadere. Poi gli chiese:

— Che roba è?

Roba sua, vecchie camicie, vecchie mutande, vecchi pantaloni, vecchie calze, rattoppate, cucite, ricucite, ma pulite...

Dove la prima sera avevan mangiato i tartufi, tornarono le altre sere, prima lei, poi lui, chè egli veniva dal suo ufficio e lei da via della Vicaria. Se egli le diceva:

— Da Orfei non entrare, perchè mi dispiace... — Chiara Deodati rispondeva: — Faccio quello che vuoi tu — e così la vita pareva felice, dopo tanti anni!

Ma un giorno che ella tardava a venire, per la mente di Severi passò un'idea assai vecchia e banale, che lo amasse così, per i tartufi, e provò a salire la strada, da solo.

Allo svolto, dove sapeva, si appostò ad un angolo, attese qualche tempo. Dai magazzini di mode uscirono alcune signore giovani ed eleganti, agghindate e profumate, alcune signore che vestivano e camminavano, come quell'altra.

Subito dopo apparve anche quell'altra.

Egli la lasciò passare, la lasciò andare, entrò dopo di lei, all'Imperiale, mangiarono senza parlare.

Verso casa egli le disse:

— Io so che tu fai quello che hai fatto sempre...

— Dei rimproveri?

— No, delle tristezze! Eppure io credevo che tu fossi un'altra... Quasi credevo che tu mi volessi un po' di bene, perchè io non ho mai amata una donna, e adesso non amavo che te...

Se gli avesse tirato due schiaffi li avrebbe presi, ma invece gli rise sul viso.

Allora aspettò che la mattina dopo si levasse, che si vestisse, che uscisse. Riaprì il baule, vi cacciò dentro la sua roba, ve la rinchiuse, chiamò un'altra carrozzella, vi fece mettere il baule e partì, per sempre.

Sedette al tavolo che Agnese Forlì gli aveva preparato, e poi le disse:

— Mi raccomando, Agnese! Ogni sera, la stessa cosa, una zuppa d'erbe e due uova come volevate voi...

**Giannino Omero Gallo**

---

### Sintesi di sette anni

**« Sintesi di questi sette anni: la conquista dell'Impero, l'unione del Regno d'Albania al Regno d'Italia, un accrescimento della nostra potenza in tutti i campi ».**

**MUSSOLINI**

---

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

## Il barile della posta

Il viaggio dei Sovrani inglesi sull'« Empress of Australia » verso il Canadà è stato, com'è noto, ostacolato dal maltempo. Qui si scorgono i Sovrani mentre assistono alla chiusura del barile contenente posta e fotografie che verrà fra poco lanciato in mare e raccolto dalla corazzata di scorta « Repulse » che lo porterà in Inghilterra. Il recupero del barile, data la tempesta, provocò il ferimento di diversi marinai

### Il "Foglio d'Ordini,, con il discorso del Duce

**ROMA, lunedì sera.**

**E' stato diramato il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. n. 234 che riporta il discorso pronunciato dal Duce a Torino il 14 maggio XVII.**

### I Sovrani all'inaugurazione del Congresso di patologia in Campidoglio

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle 10,30 ha avuto luogo in Campidoglio la solenne inaugurazione del Congresso di patologia comparata, al quale S. M. la Regina Imperatrice si è degnata concedere l'alto suo patronato. Alla solenne cerimonia inaugurale sono intervenuti i Sovrani.

### Il ritorno a Roma del Conte Ciano

Roma, lunedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha fatto ritorno in Roma proveniente da Firenze, arrivando stamani alle 8,25 alla stazione Termini.

### Rimpatriati dalla Francia che giungono a Roma

Roma, lunedì sera.

Alle 6,40 è arrivato alla stazione Termini un numeroso gruppo di connazionali che rimpatriano dalla Francia, per sfuggire alle continue persecuzioni di cui sono fatti oggetto i nostri operai nella inospitale terra francese. Erano a ricevere i rimpatriati alla stazione i rappresentanti della Commissione provinciale di rimpatrio, dell'Ente di Assistenza a Roma e dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'Industria. Dopo una sosta al posto di ristoro i connazionali sono stati avviati agli alloggiamenti già precedentemente predisposti. Da domani i camerati che sono tornati in Patria prenderanno il loro lavoro nelle varie fabbriche di Roma.

### La morte a Roma del Duca Sforza Cesarini

Roma, lunedì sera.

Un grave lutto ha colpito la nobiltà italiana con la morte del Duca Sforza Cesarini, figura assai nota dell'aristocrazia romana. Il Duca Sforza Cesarini è deceduto ieri sera alle venti dopo lunga malattia, nel palazzo di corso Vittorio Emanuele. Per la morte del Duca Sforza Cesarini prenderanno il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana.

### I Principi di Jugoslavia hanno lasciato l'Italia

Trieste, lunedì sera.

Il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga hanno lasciato stamane l'Italia, transitando per Postumia, dove, a porgere il saluto di commiato a nome di S. M. il Re Imperatore, si trovavano S. A. R. il Duca di Genova e la missione reale.

Preceduto dalla macchina staffetta, è giunto il treno reale, che porta i Principi di Jugoslavia, i quali sono accompagnati dal Ministro degli Esteri S. E. Markovic, dal Primo Aiutante di Campo del Re di Jugoslavia e dalle altre personalità del seguito, nonchè dal Ministro d'Italia, S. E. Indelli. Il Principe Paolo scende sorridendo dal treno e saluta cordialmente il Duca di Genova, i personaggi della missione reale e le autorità. Dopo i tre squilli di tromba, la banda presidiaria di Udine intona l'inno jugoslavo, seguito dalle prime battute della Marcia Reale e Giovinezza. Il Principe Paolo, avendo accanto il Duca di Genova, passa in rassegna la compagnia d'onore e le formazioni fasciste. Dopo la rivista, il Duca ed il Principe Paolo salgono nella vettura-salone e si intrattengono colla Principessa Olga fino alla partenza del treno per Belgrado. La musica intona ancora l'inno della Nazione amica.

### Il Papa riceve François Poncet

Roma, lunedì sera.

(G. G.) - Nella Basilica di San Giovanni si stanno ultimando i preparativi per la solenne presa di possesso del Papa, che, come è noto, avrà luogo giovedì. Il Pontefice giungerà alla Basilica preceduto dai componenti la sua nobile anticamera e, seguito dal Sacro Collegio, uscirà dal grande portone ad oriente, e a piedi raggiungerà il portico, dove si svolgerà il rito della presa di possesso; dopo di che entrerà nella Basilica per la celebrazione della Messa solenne. Terminato il rito, impartirà dalla loggia esterna della Basilica la benedizione apostolica. Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il signor François Poncet, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

### Commenti di Borsa

**TORINO, 15.** — Inizio di settimana favorevole, malgrado il volume di affari piuttosto ridotto. Quotazioni in generale sostenute in tutti i comparti e specie per le Montecatini, più richieste e progredite. Chiusura ferma e in buona ripresa per le Fiat, Viscosa, Edison, seguite, in tono minore, dagli altri titoli.

**MILANO, 15.** — Dopo qualche contrasto all'inizio il mercato odierno chiude fermissimo tra una intensa attività. La maggior sostenutezza è stata registrata tra i comparti azionari, dalle Breda alle Fiat, Biele, Meridionali, Snia, Centrale, Stet, Olm ed Eridania. In vantaggio e richieste anche le Italcementi, Cisalpine, Burgo, Teti, Montecatini, Amiata, Raffineria L. L. e le Metalli. Resistenti i titoli di Stato sulle quotazioni precedenti.

## Un dovere degli Italiani

# Resistere all'accerchiamento anche in campo finanziario

### Le conclusioni del relatore della Commissione del Bilancio

Roma, lunedì sera.

E' stata distribuita alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la relazione della Commissione generale del Bilancio sul disegno di legge relativo allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio dal 1.o luglio '39-XVII al 30 giugno '40-XVIII.

Il relatore, consigliere nazionale Pesenti, rilevando che lo stato di previsione presenta, in confronto al precedente, notevoli variazioni, sia per l'entrata che per la spesa, le quali testimoniano del febbrile ritmo con cui evolvono in questo decisivo momento storico le situazioni e le prospettive, osserva che questo stato di revisione è un tentativo di adeguamento alla realtà, di tanto più difficile ed aleatorio di quanto la realtà stessa si presenta in effetti maggiormente mutevoli e soggetta ad imprevisti.

Comunque, il fatto che il bilancio oggi in discussione presenta differenze notevoli rispetto al precedente, dice da una parte che le passate previsioni hanno subito, in sede di attuazione, importanti mutamenti e dall'altra che le prospettive per il prossimo futuro risultano diverse da quelle che potevano farsi un anno addietro.

#### Serrare le file

Dopo un particolareggiato esame delle variazioni stesse, che sono in prevalenza orientate nel senso dell'aumento, il relatore osserva: « Nelle attuali circostanze è, ad ogni modo, dovere di tutti gli italiani di serrare le file e di opporre, anche nel campo finanziario, al progettato accerchiamento antitotalitario la più rigorosa disciplina ed il massimo spirito di sacrificio.

Gli italiani, ne siamo certi, comprenderanno queste inderogabili necessità della pubblica finanza, e sentiranno ancora maggiormente il dovere della massima sincerità nei rapporti col fisco, che è d'altronde indice della maturazione civile e politica raggiunta dal nostro popolo, il quale ha ben meritato l'alto elogio rivoltogli nel discorso della Corona dalla Maestà del Re Imperatore e non mancherà di mantenersi anche in avvenire all'altezza delle sue tradizioni.

Potenziare la produzione nazionale è l'imperativo che ci viene dalla lettura delle aride cifre del bilancio dello Stato, così come ci viene dall'esame approfondito di ogni problema e dalla valutazione obiettiva della realtà.

Per quanto molto sia stato fatto dal Governo Fascista per mettere in valore le risorse potenziali del Paese, ed altre imponenti iniziative siano in corso di attuazione, sotto la spinta della politica autarchica, notevoli permangono, tuttavia, fra le varie regioni, le differenze di sviluppo economico, ciò che lascia pensare alla necessità di ottenere dalla valorizzazione delle zone meno favorite un cospicuo incremento della produzione e, con essa, del livello di vita e della capacità contributiva del Paese intero.

A fianco di questo problema di lungo respiro, ne sta tuttavia un altro più immediato, e di proporzioni senza dubbio più modeste, ma non per questo meno indispensabile a risolversi. E' chiaro che agli accresciuti bisogni dello Stato non può farsi fronte che con maggiori prelievi operati sul reddito nazionale. Quindi la necessità di spingere quanto più è possibile lo sviluppo dei redditi degli italiani tutti, che sono in atto od in potenza contribuenti o risparmiatori o l'una cosa e l'altra ad un tempo.

#### Aumentare il rendimento

« E' pertanto chiaro l'interesse che ha il fisco a vedere gradatamente attenuate ed in taluni casi eliminate, le limitazioni che furono molto saggiamente imposte a suo tempo ai prezzi di certe categorie di servizi e di prodotti, per evitare il determinarsi di un disordinato processo di generale rincaro, ma che oggi appaiono certamente meritevoli ponderate revisioni, di fronte all'adeguamento già raggiunto dai prezzi della maggioranza dei generi, sia agricoli che industriali ».

La relazione così conclude:

« Si dovrà fare affidamento sull'incremento della capacità contributiva del paese, che acconsenta allo Stato maggiori prelievi tributari, diretti od indiretti, dal reddito nazionale senza per altro inaridirne le fonti. La nostra politica autarchica mira, fra l'altro, a questo obiettivo, e precisamente ad accrescere la massa di beni prodotti all'interno del paese e nelle regioni dell'Impero, per elevare, colla produzione, il dividendo nazionale, nell'intento di mantenere un relativo parallelismo fra l'aumento del carico fiscale e l'aumento della materia imponibile, onde mantenere la pressione tributaria entro limiti sopportabili ».

### I «loro» Imperi

#### Un secolo di guerre per il predominio inglese nel mondo

*Dal 1839 al 1939, e cioè in esatto un secolo, la Gran Bretagna ha acceso nel mondo ben settantadue focolai di guerra al solo scopo di ingrandire o di conservare il proprio impero.*

*Eccone l'elenco: Contro la Russia (1854); l'Afganistan (1839, 1849, 1878); la Cina (1841, 1849, 1860, 1866); i Sikhs (1845, 1848); i Cafri (1845, 1851, 1867); la Birmania (1850, 1852, 1884); l'India (1857, 1860, 1863, 1864, 1868, 1869, 1890, 1895, 1897); gli Aschauti (1864, 1873, 1896); gli Abissini (1867); la Persia (1852); gli Zulù (1878); i Basutos (1879); l'Egitto (1852); Zanzibar (1890); i Matabeles (1894); il Sudan (1888, 1894, 1896); il Transvaal (1881, 1895).*

*Poi venne la guerra mondiale, intesa pur quella a salvare il bottino e ad aumentarlo. Seguono poi le campagne in India e in Terrasanta che (con il beneplacito dei pacifisti) durano tuttora.*

### Il secondo premio di Tripoli

## Diffida di pagamento al Comitato della Lotteria

*Occorre l'intervento dell'Autorità giudiziaria*

Roma, lunedì sera.

E' stata data notizia della vicenda giudiziaria che sarebbe per sorgere intorno al secondo premio della Lotteria di Tripoli. Qualcuno ha anche accennato ad una serie di complicazioni e ad una presunta contestazione fra ben sei venditori per la percentuale di vendita sul biglietto « G. 55790 ». Senonchè di fronte al Comitato della Lotteria viene riconosciuto vincitore soltanto il signor Santo Cammarata, anche se la vendita del biglietto è stata effettuata materialmente da un altro, il quale rimane soltanto un incaricato e null'altro.

Quanto all'incidente giudiziario sollevato da parte della signora Maria Guala, che — come è noto — asserisce di avere comprato il biglietto a Roma e di averlo spedito a La Spezia, si fa rilevare che il Comitato della Lotteria non può tener conto della denuncia di smarrimento dei biglietti se non sono fatte prima dell'estrazione. Bisogna anche aggiungere a questo riguardo che al Comitato della lotteria sono pervenute varie diffide di « fermo » sia per quanto riguarda la riscossione del premio di un milione, sia per quanto si riferisce alla percentuale al venditore; ma la Lotteria, in ossequio al regolamento, non può tenerne assolutamente conto. Soltanto qualora intervenisse l'Autorità Giudiziaria il Comitato della Lotteria metterebbe il « fermo » sul biglietto.

### Un ponte in ferro rapidamente spostato coll'opera di soli quattro uomini

Rovigo, lunedì sera.

Il ponte in ferro di 1500 quintali di peso sul Po di Gnocca, è stato trasportato lateralmente per ben otto metri da quattro uomini soltanto in poco più di un'ora.

Questo ponte, costruito nel 1912, non rispondeva più alle necessità del traffico attuale, per cui l'Amministrazione provinciale provvedeva a sostituirlo con un manufatto più largo e capace di una portata assai superiore. Appaltati i lavori per il ponte nuovo, si è trattato di spostare quello vecchio senza che il traffico avesse a soffrirne.

La difficile operazione fu compiuta ieri, presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Preside della Provincia. Prima si è dovuto sollevare dai piloni di circa 25 centimetri la lunga travata di ferro e per tale manovra sono stati adoperati dei martinetti idraulici. Quindi sono stati preparati i binarietti a rulli sui quali il ponte, spinto da quattro semplici binde fatte azionare da quattro uomini, ha scorso pianamente lasciando i suoi solidi appoggi di cemento e pietra per trasferirsi su quelli provvisori di legno.

La manovra si è svolta con sorprendente regolarità. S. E. il Prefetto e il Federale si sono congratulati con i tecnici e con i loro collaboratori per l'ardita operazione condotta a termine senza il minimo incidente.



# Le quotazioni odierne delle Borse

## NELLA BORSA DI TORINO

| Val. nom. | TITOLI | Cedola N. | Div. netto | Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3½% c. | 27 | 1.75 | 1-1-39 | 73 — | 73 — |
| 100 | Id. f. c. | 27 | 1.75 | 1-1-39 | 73 10 | 73 10 |
| 100 | Pr. Red. 3½% c. | 9 | 1.75 | 1-1-39 | 87 75 | 87 80 |
| 500 | Id. f. c. | 9 | 1.75 | 1-1-39 | 87 50 | 87 60 |
| 100 | Rend. 5% '35 c. | 7 | 2.50 | 1-1-39 | 91 80 | 91 80 |
| 100 | Id. f. c. | 7 | 2.50 | 1-1-39 | 90 80 | 90 80 |
| 100 | Redim. 5% c. | 4 | 2.50 | 1-1-39 | 90 90 | 90 60 |
| 100 | Id. f. c. | 4 | 2.50 | 1-1-39 | 90 70 | 90 70 |
| 500 | I.R.I. 4½% c. | 11 | 11.25 | 1-1-39 | 444 50 | 445 — |
| 500 | Torino 4½% c. | 6 | 11.25 | 1-4-39 | 436 — | 437 — |
| 500 | Id. 5% 1935 c. | 11 | 11.25 | 1-4-39 | 493 — | 498 — |
| 500 | Id. 5% 1937 c. | 9 | 12.50 | 1-1-39 | 485 — | 485 — |
| 500 | S. Paolo 3½% | 65 | 7.875 | 1-4-39 | 407 50 | 407 — |
| 500 | Id. 4 (già 5) c. | 8 | 9 — | 1-4-39 | 446 50 | 443 75 |
| 500 | Ferrov. 3% c. | — | 8.75 | 1-1-39 | 300 — | 307 — |
| 500 | El. Ferr. 4½ c. | 11 | 11.25 | 1-1-39 | 460 — | 455 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 14 | 2.50 | 15-11-38 | 100 10 | 100 10 |
| 100 | Id. 1941 | 15 | 2.50 | 15-11-38 | 101 10 | 101 10 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 8 | 2 — | 15-3-39 | 90 70 | 90 70 |
| 100 | Id. 1943 XII | 6 | 2 — | 15-12-38 | 90 35 | 90 35 |
| 100 | Id. 5% 1944 | 7 | 2.50 | 1-3-39 | 98 — | 98 — |
| 500 | I.R.I. (S.T.E.T.) | 10 | 10 — | 1-1-39 | 570 — | 570 — |
| 500 | I.R.I.-Mare 4½ | 8 | 11.25 | 1-1-39 | 449 70 | 450 — |
| 500 | I.R.I.-Ferro 4½ | 8 | 11.25 | 1-1-39 | 450 — | 450 — |
| 500 | Migl. 4% conv. | 6 | 9 — | 1-10-38 | 480 — | 480 — |
| 500 | Sipel 5% | 10 | 12.50 | 1-11-38 | 501 75 | 500 — |
| 1000 | Assic. Generali | — | 175 — | 10-5-39 | 2425 — | 2430 — |
| 250 | Mediterranea | 80 | 14.50 | 17-4-39 | 464 — | 464 — |
| 500 | Meridionali | 130 | 11.25 c. | 1-1-39 | 840 — | 851 50 |
| 500 | Navig. A. I. | 7 | 10.00 | 10-4-39 | 300 — | 300 — |
| 150 | Torino-Nord | 1 | 4.50 | 1-1-39 | 114 — | 114 — |
| 10 | Italgas | 5 | 0.702 | 1-4-39 | 14 355 | 14 505 |
| 50 | Sip | 15 | 3 — | 1-1-39 | 53 5/8 | 54 1/8 |
| 500 | Terni | 18 | 18.00 | 24-3-39 | 316 — | 318 — |
| 75 | P. C. E. | 14 | 4.50 | 1-4-39 | 75 17/8 | 75 75 |
| 175 | Valdarno | 10 | 3.00 b. | 16-4-39 | 179 — | 176 — |
| 250 | Merid. Elettr. | 24 | 7.00 b. | 1-1-39 | 297 50 | 297 — |
| 500 | Edison | 9 | 9.45 | 1-4-39 | 310 — | 290 — |

| Val. nom. | TITOLI | Cedola N. | Div. netto | Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 | Unes | 23 | 0.54 | 17-4-39 | 9 80 | 9 80 |
| 500 | S. T. E. T. | 10 | 18.00 | 3-4-39 | 387 — | 392 — |
| 100 | [illegible] | 23 | 4.50 | 1-4-39 | 76 — | 77 — |
| 100 | E. Marelli e C. | 15 | 6.30 | 1-4-39 | 101 — | 100 — |
| 500 | Savigliano | 83 | 40.00 | 15-4-39 | 730 — | 730 — |
| 150 | Nebiolo | 37 | 11.70 | 4-4-39 | 215 — | 215 75 |
| 150 | [illegible] | 38 | 14.375 | 20-3-39 | 195 — | 195 — |
| 50 | I. N. Cavi Elettr. | 9 | 4.50 | 3-4-39 | 94 50 | 94 50 |
| 50 | Ansaldo | 6 | 0.75 | 7-4-31 | 38 20 | 38 — |
| 100 | Ilva | 10 | 17.00 | 11-4-39 | 107 — | 107 — |
| 100 | F. R. I. C. T. | 10 | 0.30 | 11-4-39 | 139 — | 138 — |
| 75 | Paramatti | 8 | 11.25 | 3-4-39 | 163 — | 175 — |
| 200 | Fiat | 34 | 18 — | 18-3-39 | 435 — | 436 — |
| 100 | Amiata | 4 | 7.50 | 6-3-39 | 330 — | 312 — |
| 100 | Montecatini | 16 | 8 — | 6-4-39 | 147 75 | 150 50 |
| 250 | Monteponi | 11 | 15.00 | 3-4-39 | 904 — | 900 — |
| 100 | Schiapparelli | 1 | 5.40 | 10-4-39 | 98 75 | 98 80 |
| 100 | Mira Lanza | 11 | 8 — | 10-4-39 | 185 — | 183 — |
| 75 | C. I. R. | 11 | 8.00 | 31-7-38 | 104 — | 204 — |
| 75 | Gilardini | 20 | 5.60 | 1-7-38 | 84 50 | 84 50 |
| 500 | Talco Grafite | 17 | 14.40 | 5-10-38 | 370 — | 370 — |
| 100 | A. N. I. C. | 3 | 3.40 | 21-3-39 | 98 50 | 98 50 |
| 80 | Rumianca | 4 | 5.14 | 28-3-38 | 50 — | 50 — |
| 70 | Florio | — | 15 — | 1-12-38 | 30 60 | 30 50 |
| 500 | Acqua Potabile | 20 | 17.00 | 5-1-39 | 414 — | 414 — |
| 65 | Venchi-Unica | 4 | 3.00 | 5-10-38 | 64 1/8 | 64 50 |
| 50 | Romana Zucch. | 10 | 5.00 | 7-11-38 | 75 — | 75 — |
| 500 | Viscosa | 3 | 21.50 | 17-4-39 | 337 50 | 339 50 |
| 50 | Valli Lanzo | 6 | 3.15 | 14-3-39 | 48 3/8 | 48 50 |
| 500 | Lane Borgosesia | 16 | 63 — | 3-3-39 | 1415 — | 1415 — |
| 150 | Coton. Merid. | 3 | 10.50 | 15-4-39 | 290 50 | 290 75 |
| 70 | F. I. S. A. C. | — | 3.00 | 10-11-38 | 70 75 | 70 7/8 |
| 100 | Cartiera Ital. | 111 | 6.00 | 7-4-39 | 104 — | 100 — |
| 250 | Cartiera Burgo | 17 | 12.15 | 1-4-39 | 441 50 | 440 — |
| 150 | Beni Stabili | 6 | 2.10 | 1-4-39 | 166 — | 166 — |
| 65 | Fornaci | 88 | 5 — | 6-4-39 | 125 — | 125 — |
| 500 | Silos Genova | 34 | 8 — | 14-2-39 | 180 — | 180 — |
| 450 | Risanamento | 68 | 16.50 | 10-5-39 | 430 — | 430 — |

CAMBI: Parigi 50.33; Londra 89; Svizzera 427; New York 19.

## A MILANO, GENOVA E TRIESTE

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| | **MILANO** | | |
| 100 | Rend. 5% '35 c. | 91 90 | 91 90 |
| 100 | Id. f. c. | 92 — | 92 — |
| 100 | Rend. 3½% c. | 73 — | 73 — |
| 100 | Id. f. c. | 73 05 | 73 05 |
| 100 | Redim. 5% c. | 92 50 | 92 50 |
| 100 | Id. f. c. | 90 60 | 90 60 |
| 100 | Redim. 3½% c. | 87 55 | 87 55 |
| 100 | Id. f. c. | 87 60 | 87 60 |
| 100 | C. I. M. | 300 — | 318 — |
| 500 | Centrale | 661 — | 660 — |
| 500 | Assicur. Gen. | 2400 — | 2400 — |
| 250 | Mediterranea | 464 — | 464 — |
| 500 | Meridionali | 831 — | 834 — |
| 500 | Venezia Costruz. | 303 — | 305 — |
| 300 | Rubattino | 47 50 | 47 50 |
| 1000 | Cantoni | 3010 — | 3010 — |
| 100 | Furter | 136 — | 135 — |
| 100 | Olona | 175 — | 175 — |
| 100 | Ticino | 130 — | 130 50 |
| 200 | Olcese | 436 50 | 437 50 |
| 275 | De Angeli | 790 — | 790 — |
| 100 | Cucirini C. C. | 418 — | 418 — |
| 250 | Linificio | 456 50 | 456 50 |
| 250 | [illegible] | 585 — | 590 — |
| 250 | Rotondi | 415 — | 415 — |
| 65 | Tosi | 65 — | 65 — |
| 150 | Coton. Maria | 230 — | 232 — |
| 100 | Unione Manif. | 302 — | 300 — |
| 150 | Gavardo | 370 — | 370 — |
| 1700 | Rossi | 2316 — | 2312 — |
| 75 | Targetti | 79 50 | 78 50 |
| — | F. I. S. A. C. | 71 — | 71 50 |
| 250 | [illegible] | 200 — | 201 — |
| 75 | Bernasconi | 67 50 | 68 — |
| 50 | Chatillon | 74 — | 70 20 |
| 250 | Snia | 249 — | 250 75 |
| 100 | [illegible] | 500 50 | 502 — |
| 40 | Scotti e C. | 34 — | 34 — |
| 50 | Ansaldo | 38 30 | 38 — |
| 100 | Ilva | 100 — | 107 50 |
| 100 | Metalli It. | 206 — | 200 — |
| 100 | Monte Amiata | 317 — | 321 50 |
| 100 | Montecatini | 148 — | 150 50 |

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| 50 | Dalmine | 141 50 | 141 75 |
| — | Miniere Elba | 412 50 | 420 — |
| 150 | Breda | 230 50 | 230 50 |
| 50 | Bianchi | 66 50 | 66 — |
| 50 | Isotta | 14 125 | 14 50 |
| 200 | Fiat | 433 — | 436 50 |
| 50 | Reggiane | 27 75 | 27 75 |
| — | Pignone | 136 — | 138 — |
| — | Silurificio W. | 600 — | 600 — |
| 200 | Franco Tosi | 233 — | 235 — |
| 100 | Adr. Elettr. | 156 — | 156 75 |
| 200 | [illegible] | 303 — | 304 — |
| 250 | Dinamo | 330 — | 332 50 |
| 250 | Edison | 316 — | 319 50 |
| 500 | Id. postergate | 306 — | 305 — |
| 200 | Bresciana | 360 — | 361 — |
| 100 | Valdarno | 179 — | 175 50 |
| 150 | Piacentina | 354 — | 352 — |
| 100 | Sarda | 43 50 | 46 — |
| 250 | Emiliana | 514 — | 514 50 |
| — | [illegible] | 189 75 | 188 — |
| 100 | S. F. I. L. | 130 50 | 130 50 |
| 125 | Cisalpina priv. | 152 — | 152 — |
| 125 | Id. ordinaria | 131 — | 131 50 |
| 100 | [illegible] | 78 — | 78 — |
| 500 | Comasina | 740 — | 740 — |
| 50 | Sip | 53 75 | 54 — |
| 200 | Tirso | 114 — | 114 — |
| 400 | Vizzola | 530 50 | 530 — |
| 250 | Merid. Elettr. | 297 — | 297 50 |
| 50 | Orobia | 96 — | 96 20 |
| — | Ossolana | 138 75 | 138 — |
| — | Rom. Elettr. | 449 — | 441 — |
| 500 | Terni | 310 — | 310 — |
| 10 | Unes | 9 90 | 10 — |
| 100 | Marelli | 102 — | 103 — |
| 100 | Tecnomasio | 90 50 | 90 75 |
| 250 | Teti | 638 50 | 631 — |
| 500 | S. T. E. T. | 387 — | 385 — |
| 100 | Distilleria | 200 50 | 199 50 |
| 250 | Eridania | 519 — | 520 — |
| 500 | Raffineria | 606 — | 603 — |
| 50 | [illegible] | 75 50 | 75 50 |
| 100 | A. N. I. C. | 98 50 | 98 50 |
| 10 | Italgas | 14 50 | 14 51 |

| Val. nom. | TITOLI | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Mira Lanza | 185 50 | 185 50 |
| 100 | Ossigeno | 390 — | 390 — |
| 1 | [illegible] | 10 — | 10 — |
| 75 | [illegible] | 66 — | 66 — |
| 400 | Immobiliare | 592 — | 592 — |
| 25 | Iniz. Edilizie | 19 75 | 21 — |
| 100 | Fondi Rustici | 96 — | 96 — |
| 150 | Beni Stabili | 164 50 | 165 50 |
| 75 | La Milano C. | 45 35 | 45 35 |
| 65 | Saturnia | 58 50 | 54 — |
| 200 | [illegible] | 179 — | 170 — |
| 40 | Baroni | 18 50 | 18 00 |
| 250 | Cartiere Burgo | 501 — | 501 — |
| — | Richard-Ginori | 460 — | 460 — |
| 50 | C. I. C. A. | 58 50 | 58 50 |
| 100 | Italcementi | 327 25 | 330 — |
| 500 | Pirelli Ital. | 1450 — | 1450 — |
| 100 | Pirelli e C. | 507 50 | 508 — |
| | **GENOVA** | | |
| 100 | Fin. Ind. Agr. | 214 — | 230 — |
| 200 | Tram. El. Gen. | 260 — | 260 — |
| 250 | Coton. Ligure | 310 — | 310 — |
| 100 | Off. El. Genov. | 297 — | 297 — |
| — | [illegible] | 75 50 | 75 50 |
| 250 | Semolerie | 304 — | 304 — |
| 200 | Molini A. I. | 278 — | 277 — |
| 200 | Silos Genova | 179 — | 180 00 |
| 250 | Eridania | 517 — | 521 50 |
| 200 | Raffineria ord. | 600 — | 600 — |
| 200 | Ind. Zuccheri | 1300 — | 1302 — |
| | **TRIESTE** | | |
| 130 | Assicuratr. It. | 447 50 | 447 50 |
| 400 | [illegible] | 1480 — | 1472 50 |
| 200 | Adr. Sicurtà A | 1619 — | 1616 — |
| 5000 | " " B | 1509 50 | 1509 50 |
| 100 | [illegible] | 100 — | 105 — |
| 100 | [illegible] | 97 — | 97 — |
| 100 | Triestina | 900 — | 900 — |
| — | Cantieri | 105 — | 105 — |
| 100 | Ampelea | 146 — | 145 — |
| 200 | Silurificio | 600 — | 600 — |

# Cinquantamila operai acclamano il DUCE

# ai nuovi stabilimenti "Fiat-Mirafiori"

In alto: Il Duce, terminato il discorso ai cinquantamila lavoratori della Fiat, si allontana dal podio accompagnato dal Segretario del Partito e seguito dal Senatore Agnelli. Dalla gigantesca adunata si elevano altissime le acclamazioni entusiastiche degli operai. Il Duce sarà costretto a ripresentarsi numerose volte per placare il desiderio di rivederLo espresso così potentemente dalla massa dei lavoratori. - Sotto: Una bellissima panoramica del concentramento degli operai sull'ampio piazzale adiacente ai nuovi stabilimenti della «Fiat-Mirafiori», poco prima dell'arrivo del Duce. (Foto eseguita stamane da bordo dell'apparecchio «I. STAM», pilotato dal nostro MANER LUALDI).